LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 29-30 Marzo 1935 - Anno XIII - Anno 69 - Num. 76 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi ... Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea ... Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-035 ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Verso la riunione di Stresa svolta decisiva per l'Europa

I colloquî di Mosca sul Patto Orientale

La gravità delle richieste tedesche riconfermata dalle reticenti smentite ufficiali germaniche

MOSCA, venerdì sera.

Il corrispondente da Mosca del «News Chronicle» telegrafa che con ogni probabilità Litvinoff esporrà oggi a Eden la possibilità di un Patto di sicurezza per l'Estremo Oriente. A tale patto dovrebbero partecipare la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Russia; il Giappone verrebbe invitato ad aderirvi.

Si assicura che già nei colloqui di ieri Eden e Litvinoff si sono trovati perfettamente d'accordo su vari punti, compreso quello della stipulazione del Patto di sicurezza orientale.

L'Inghilterra sarebbe fin d'ora disposta a sostenere questa Locarno orientale, assicurando alle Potenze contraenti la sua benevola neutralità.

Con ciò la politica inglese ha compiuto un'importante evoluzione che si ritiene dovuta all'impressione riportata dai negoziatori inglesi nei loro colloqui con Hitler.

Vento sul campo di Tempelhof

Seguito da von Neurath — in abito da visita e tuba — il Ministro inglese sir John Simon si avvia verso l'apparecchio delle Aviolinee imperiali che lo trasporterà a Londra. Il forte vento e la corrente d'aria provocata dalle eliche già in azione costringono i due uomini di stato ad una marcia faticosa che rende meno solenne il commiato. D'altra parte l'inglese ha già inquadrato la situazione con un sintomatico: « nulla di nuovo ».

Il gioco di Hitler verso l'Inghilterra

Le speranze francesi nella riunione di Stresa

Parigi, venerdì sera.

Le informazioni che la stampa parigina riceve da Londra e da Mosca concordano nell'attribuire a Hitler l'intenzione di sollecitare un'intesa diretta con l'Inghilterra, intesa che per certi aspetti assumerebbe il carattere di una vera e propria alleanza.

Il Cancelliere tedesco avrebbe manifestato apertamente tale intenzione nei suoi colloqui con Simon e Eden a Berlino. Secondo il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris*, Hitler avrebbe consigliato il Governo britannico a portare la potenza della propria aviazione al livello di quella francese e sarebbe stato spinto a ciò dalla speranza di concludere ulteriormente un'alleanza anglo-tedesca.

D'altra parte informazioni da Mosca all'*Excelsior*, informazioni che il giornale afferma essere state raccolte negli ambienti della delegazione britannica che accompagna Eden, parlano ugualmente di questo progetto d'intesa anglo-tedesca accarezzato dai dirigenti del Reich.

Secondo le notizie pubblicate dall'*Excelsior*, il Reich non accetterebbe neanmeno per un periodo limitato di riconoscere le frontiere orientali assumendo nuovi impegni. I negoziatori britannici sono convinti che questa considerazione è la sola ragione valevole per la quale la Wilhelmstrasse rifiuta ostinatamente di sottoscrivere il progetto di Patto orientale.

Hitler è pronto, almeno secondo le dichiarazioni dei Ministri britannici, a concludere una serie di Patti, ma negli ambienti della delegazione britannica di Mosca si ha l'impressione nettissima che questa politica è fondata su un calcolo premeditato.

Se la Germania dopo aver riconquistato il suo rango di grande Potenza ed essersi attribuito il più forte esercito continentale, sottoscrive delle intese dirette con Paesi di secondaria importanza, essa avrà tutta la probabilità di essere beneficiaria di tale azione e di pervenire a sollevare indirettamente prima di tutto il problema della protezione delle minoranze e poi quello della revisione delle frontiere. Così si spiega l'intransigenza di cui Hitler ha dato prova per ciò che concerne l'insieme della questione degli armamenti.

A Parigi si prevede intanto che una grande attività internazionale si svilupperà alla vigilia della riunione di Stresa, che, come scrive il *Petit Parisien*, « si annunzia quale una delle riunioni diplomatiche più importanti e significative di questi ultimi anni ».

Il Lord del Sigillo privato si è diviso dal suo collega Simon. Mentre quest'ultimo ha fatto ritorno in patria, Eden ha proseguito per Mosca. Eccolo alla stazione di Berlino. Egli è qui ancora nel saloncino della « Grandi espressi ». Alla frontiera sovietica però, con il pretesto del cambio di treno provocato dal differente scartamento dei binari, le autorità di Mosca gli hanno fatto trovare pronto uno speciale convoglio. Dalle descrizioni giunte si tratta di un insieme principesco, degno del più aristocratico degli Zar. La diplomazia russa è in evidente progresso anche nei particolari.

Flandin esorta i deputati francesi a mantenere la calma

Parigi, venerdì sera.

Stanotte la Camera ha tenuto seduta fino alle 3. Le proposte di fissare le vacanze fino al 28 o al 21 maggio sono state respinte. Domani si terrà un'altra seduta per deliberare sull'argomento.

Il Governo non ha preso posizione, ma ha lasciato intendere che non troverà difficoltà a stabilire le vacanze fino al 28 maggio.

Flandin ha dichiarato che gli avvenimenti esteri non sono tali da far sciogliere la Camera in permanenza. Certamente il Governo è profondamente preoccupato, ma intende restare calmo e mantenere tutto il sangue freddo. Se la situazione si aggravasse, egli non mancherebbe al suo dovere di convocare il Parlamento.

Flandin ha concluso esortando i deputati a portare la calma nelle provincie. Il Governo non resterà inattivo nè disarmato di fronte a certi pericoli.

Il deputato nazionalista Franklin Bouillon ha provocato una vivace discussione:

« Con quale diritto — ha esclamato — pensate alle vacanze quando la difesa nazionale è in pericolo? Il 16 marzo la Germania ha dichiarato la guerra al mondo; il pericolo di guerra è più grave che nel 1914. Colui che non sente questo pericolo non sa quale sia il proprio dovere ».

Il deputato ha messo in rilievo l'urgenza di votare il nuovo regolamento dell'Aviazione militare ed i crediti necessari, perciò ha proposto che la Camera continui a restare convocata fino a tanto che la situazione attuale lo esiga, e se dovrà aggiornarsi durante le elezioni decida di riconvocarsi per una data la più vicina possibile.

Hitler passa in rassegna l'armata aerea

BERLINO, venerdì sera.

Hitler, nella sua qualità di generalissimo delle Forze Armate del Reich, ha ispezionato col Ministro dell'Aviazione Goering e col Segretario di Stato Milch, promosso oggi al grado di generale di divisione, per la prima volta le formazioni dell'Armata aerea e particolarmente il gruppo di squadriglie da caccia Richthofen di stazione a Döberitz.

Le ciancie di Ribbentrop e la conferma delle pretese tedesche

Parigi, venerdì sera.

Il *Matin* ha da Berlino che in quei circoli politici si parla della disgrazia di von Ribbentrop, il quale sarebbe considerato responsabile delle indiscrezioni ai giornalisti inglesi durante le conversazioni anglo-germaniche.

I giornali rilevano la dichiarazione di sir John Simon, che ha dovuto ammettere l'esistenza di considerevoli divergenze fra i punti di vista di Berlino e di Londra, ciò che li conferma nell'opinione che le rivelazioni del *Daily Telegraph* siano esatte, ad onta della smentita, la quale del resto, come osserva il *Petit Parisien* non si riferisce che alla restituzione del corridoio polacco e ai tedeschi della Boemia. La smentita del *D.N.B.* è troppo incompleta e lascia sussistere l'enormità delle rivendicazioni tedesche.

Anche l'*Echo de Paris* scrive che la smentita sarebbe molto più convincente se fosse più esplicita e si sapesse meglio ciò che il Führer ha detto e ciò che ha taciuto. Dopo le dichiarazioni di Simon si capisce che l'Inghilterra non ha che due vie d'uscita: o accordarsi con la Germania, inchinandosi a tutte le sue volontà, o partecipare all'organizzazione della resistenza contro l'egemonia tedesca.

L'*Intransigeant* e il *Journal des Débats* scrivono che oramai le rivelazioni del *Daily Telegraph* sembrano sempre più esatte.

Scambio di telegrammi fra Litvinoff e Laval

Mosca, venerdì sera.

Sono stati pubblicati i telegrammi scambiati tra Litvinoff e Laval, in seguito all'annuncio della prossima visita di Laval a Mosca.

Il telegramma di Litvinoff dice: « Ho appreso con un sentimento della più viva soddisfazione la decisione del Governo francese sulla vostra visita a Mosca. Sono lieto di esprimervi i sensi della più grande gioia e del profondo interesse con il quale attendo il vostro arrivo. Sono persuaso che lo scambio di vedute ed i suoi risultati saranno anche questa volta efficaci ed ancora più fruttiferi dei nostri incontri precedenti e che questo scambio di vedute costituirà una nuova tappa nella via dello stabilimento di legami ancora più stretti e di una collaborazione dei nostri Paesi, nonchè nella ricerca di garanzie effettive di pace ».

Il Ministro degli Esteri francese ha così risposto: « Ringrazio vivamente per il cordiale benvenuto. Sono lieto di confermare che, dopo che gli incontri internazionali già fissati per l'11 ed il 15 aprile me lo permetteranno, accoglierò con la più viva soddisfazione l'amabile invito del Governo sovietico. Non dubito che i colloqui che avremo nel più prossimo avvenire a Mosca, permetteranno di raggiungere, per la via di una collaborazione amichevole dei nostri Paesi, nuovi successi nel campo dello sviluppo della sicurezza generale e del consolidamento della pace ».

Tre ore sotto ghiaccio

Un fachiro è stato in Germania sottoposto ad un esperimento che se pure non avrà seguito, nondimeno è certamente curioso. Egli infatti è stato racchiuso in stato catalettico in un blocco di ghiaccio e così lasciato per 3 ore. Apposite fascie ai polsi trasmettevano al di fuori del blocco ai medici i battiti del cuore, mentre con un teletermometro si misurava la temperatura del paziente. Questa è scesa da 36 a 2 gradi, senza che per altro il ritmo delle pulsazioni avesse alterazioni notevoli. Al termine delle tre ore fissate si è rotta la crosta ghiacciata che imprigionava il fachiro e questi, in seguito è ritornato a vita normale, senza dimostrare di avere troppo patito durante l'esperimento. Le fotografie mostrano il fachiro durante la prova e la scena dell'apertura del blocco di ghiaccio.

Il Duce presiede la prima riunione della Corporazione dello zucchero

Roma, venerdì sera.

Nel pomeriggio di domani alle ore 18 il Duce presiederà a Palazzo Venezia la prima riunione della Corporazione delle bietole e dello zucchero, al cui ordine del giorno sono posti i seguenti argomenti:

1) *la produzione dell'alcool dalla bietola per uso di carburanti;*
2) *la politica fiscale nei riguardi del consumo dello zucchero;*
3) *il disciplinamento della coltivazione delle bietole da zucchero;*
4) *il controllo sulla produzione e sul commercio del seme delle bietole da zucchero;*
5) *i rapporti tra l'industria zuccheriera e le industrie consumatrici dello zucchero;*
6) *la disciplina dei prezzi di vendita dello zucchero.*

Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani

ROMA, venerdì sera.

Come è stato annunciato, domattina a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, si riunirà, alle ore dieci, il Consiglio dei Ministri per l'esame di numerosi e importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il Duce riceve la Consulta dell'Urbe

« Tutto quello che si attiene alla Capitale ha un enorme interesse per lo Stato, in specie quando la Capitale si chiama Roma »

Roma, venerdì sera.

Presieduta dal Governatore ha avuto luogo in Campidoglio nella sala delle Bandiere la prima riunione della nuova Consulta di Roma.

Erano presenti tutti i consultori, il vice-Governatore ed il Segretario Generale. Il Governatore, in conformità di quanto dispone la legge comunale e provinciale, letta la formula del giuramento ha invitato i consultori a prestare nelle sue mani il giuramento di rito.

Il Governatore ed i consultori si sono quindi recati a Palazzo Venezia a rendere omaggio al Duce che li ha ricevuti, presenti il Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, all'Interno, alle Corporazioni e il Segretario Federale dell'Urbe.

Il Governatore, interpretando i sentimenti della nuova Consulta, ha attestato al Duce la volontà dei camerati designati dal Fascio di Combattimento e dalle Associazioni sindacali dell'Urbe di far sì che l'amministrazione sia in tutto aderente ai nuovi organi creati dal Regime nell'ordine politico economico e sociale e alle direttive del Capo.

Il Duce, prendendo atto di tali dichiarazioni rileva l'importanza particolare della Consulta di Roma che, collaborando all'amministrazione della Capitale, ha una funzione d'ordine non solo municipale, ma nazionale.

In rapida ed efficace sintesi Egli illustra il quadro vasto e complesso del lavoro che c'è da compiere in tutti i settori, da quello dell'edilizia popolare a quello delle comunicazioni, dei servizi, del piano regolatore, dell'assetto scolastico.

« Tutto quello che si attiene alla Capitale — Egli ha soggiunto — ha un enorme interesse per lo Stato, in specie quando la Capitale si chiama Roma ».

Per quello che riguarda la formazione della nuova Consulta, il Duce pone in rilievo il significato della presenza di una donna della Consulta stessa. In uno Stato ordinato — egli dice — secondo le capacità produttive dei cittadini, è giusto che la donna veda riconosciuta la sua missione di lavoratrice e di educatrice.

Conclude invitando il Governatore e la Consulta a lavorare con impegno per dare alla capitale un assetto sempre più rispondente alle sue tradizioni e alle necessità dei tempi nuovi.

La Consulta si è poi riunita per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Governatore di Roma ricevuto dal Papa

Roma, venerdì sera.

(G. C.) Alle 12,15 S. E. Bottai, Governatore di Roma, è stato ricevuto in udienza dal Papa. Il Governatore indossava il frac con decorazioni. Il colloquio col Pontefice è durato 40 minuti. Quindi il Governatore di Roma si è recato a visitare il Cardinale Segretario di Stato. S. E. Bottai lasciava la Città del Vaticano alle ore 13,30.

Il saluto dei Fasci alle reclute del '14

Roma, venerdì sera.

Domani 30 marzo XIII gli iscritti nei Fasci di Combattimento e nelle Organizzazioni giovanili del Partito si aduneranno per salutare le reclute della classe 1914.

Tale cameratesco saluto acquista quest'anno, in cui i Fasci Giovanili di Combattimento hanno visto potenziata la loro struttura guerriera e sono stati chiamati a intensificare la preparazione dei giovani alle armi, particolare significato.

Sarà in una vibrante e ardente atmosfera di entusiasmo che le nuove reclute già avvezze, attraverso i numerosi corsi di specializzazione, voluti e attuati dal Partito, alla vita militare e al contatto diretto con le caserme, si presenteranno ai rispettivi reggimenti.

Sulla base delle disposizioni già impartite dall'on. Starace le organizzazioni del Partito provvederanno a mantenere i rapporti con i giovani durante il loro servizio militare.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, venerdì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica l'avviso relativo alla estrazione dei premi da effettuarsi il 20 aprile p. v. per le diciotto serie dei Buoni del Tesoro Novennali e precisamente per le cinque serie scadenti nel 1940, per le quattro serie scadenti nel 1941 e per le nove serie scadenti nel 1943.

I Buoni del Tesoro 1940 e 1941 hanno per ciascuna serie cinquantotto premi per un importo complessivo di lire 2.400.000 per ogni estrazione.

I Buoni del 1943 hanno per ciascuna serie dodici premi per un ammontare complessivo di lire 2.500.000 per ogni estrazione.

Si tratta quindi di assegnare per le diciotto serie nell'estrazione di aprile lire 44.100.000 ripartite in seicentotrenta premi.

L'estrazione dei trentasei premi maggiori avrà luogo in piazza Venezia il 20 aprile p. v., alle ore 10, mentre gli altri premi di minor importo verranno estratti nell'apposita sala del Debito Pubblico, aperta al pubblico, il 22 aprile e giorni successivi, anche alle ore 10.

Grave sciagura presso Sulmona

Scoppio di un serbatoio di cloro liquido — Parecchie vittime

Sulmona, venerdì sera.

Giunge notizia da Bussi che nelle officine di quello stabilimento elettrochimico è avvenuta una gravissima sciagura per lo scoppio di un serbatoio di cloro liquido.

Dalle prime sommarie notizie sembra che alcuni operai abbiano incontrato orribile morte mentre altri sarebbero deceduti fuori dello stabilimento in seguito al gas venefico respirato.

Militarismo nipponico

Ecco il piccolo figlio dell'Imperatore del Giappone durante una festa militare a Tokio.

Flandin alla radio

Flandin, Presidente del Consiglio francese ha inaugurato la nuova sede municipale di Vincennes.

Roma-Tripoli in tre ore e 40 minuti

Il magnifico volo di un trimotore da bombardamento

Roma, venerdì sera.

Un normale apparecchio trimotore di serie da bombardamento terrestre, destinato all'Aviazione della Tripolitania, partito ieri 28 corrente alle 7,10 dall'aeroporto di Montecelio, è giunto regolarmente a Tripoli alle 10,50, compiendo il percorso in ore 3 e 40 minuti.

La distanza esatta in linea d'aria tra Montecelio e Tripoli è di chilometri mille. La distanza effettivamente percorsa dall'apparecchio è di millecento chilometri circa.

Il volo si è quindi svolto ad una velocità di crociera di trecento chilometri.

Il Maragià di Patiala ospite di Roma

Roma, venerdì sera.

Il maragià di Patiala, che col suo fastoso seguito da ieri sera è ospite di Roma, ha tenuto a dichiarare la sua profonda soddisfazione per il viaggio compiuto a bordo di una motonave italiana.

Dell'Italia egli è d'altronde un grande estimatore; alla sua Corte a Patiala ospita numerosi artisti italiani per decorare il suo palazzo. Venendo da Napoli egli ha sostato a Formia, a Sabaudia e a Littoria e si dichiara entusiasta dell'opera grandiosa compiuta dal Fascismo per redimere tutta l'immensa plaga pontina.

Il maragià ha intenzione di trattenersi a Roma una settimana, durante la quale visiterà particolarmente i nuovi lavori compiuti per volere del Duce e che hanno trasformato la città.

Particolare interesse ha dimostrato il principe per le organizzazioni sportive e per la Città universitaria. Egli è infatti un appassionato sportivo, capitano della squadra indiana di cricket e abile giuocatore di polo.

Dopo la sua permanenza a Roma il maragià si recherà a Parigi e poi come si è detto a Londra per presenziare alle grandi feste che si celebreranno nella capitale dell'Impero in occasione del giubileo di Re Giorgio.

Il ratto di Jacob organizzato da Schultz

uno dei «massacratori» di Monaco

BASILEA, venerdì sera.

La moglie di Jacob sarà messa a confronto con Wesemann.

E' ormai accertato che il principale organizzatore del rapimento di Jacob è il tenente Schultz, che ebbe gran parte nei massacri del 30 giugno a Monaco.

TORINO DI GIORNO

La città in cifre

Biblioteche e musei

La frequenza dei lettori nelle pubbliche biblioteche è certamente uno dei più eloquenti punti di riferimento per stabilire in quale conto sia tenuta la cultura. Nei centri in cui le biblioteche sono deserte, non può dirsi certamente che gli studi, le ricerche, le letture, costituiscano una occupazione eccessivamente gradita.

La «Civica» e l'«Universitaria»

Torino annovera parecchie biblioteche: la Civica, l'Universitaria, quella della R. Accademia di Medicina, quella Militare, quella del Seminario e numerosi centri di distribuzione a domicilio sotto il patrocinio del Municipio. Emergono, naturalmente, su tutte la Civica e l'Universitaria, dato che le altre non possono che interessare un ristrettissimo pubblico. Frequentata, la prima, da ogni ceto di persone essa vede affluire nel suo nuovo, vasto, luminoso, severo salone, lo studioso, lo studente, lo scolaro che si sprofonda nella lettura dei libri di viaggi, l'operaio che vuol formarsi una coltura, il professionista che ha bisogno di consultare testi mancanti alla sua biblioteca, signorine per la maggior parte studentesse. Questa possibilità di soddisfare così diverse esigenze ha permesso di registrare, nel 1934, ben 70.690 lettori negli undici mesi durante i quali la Civica è aperta, restando essa chiusa in agosto per il riordinamento, la pulizia, l'aggiornamento dei cataloghi. Dalla statistica pubblicata dalla Rassegna *Torino* edita dal Comune, rileviamo che i lettori, in base alla dichiarazione da essi scritta sulla scheda di richiesta, possono così suddividersi: professionisti 5155, studenti 27.628, operai 6277, militari 555; oltre a questi vi sono poi 31.300 lettori appartenenti ad altre categorie o che hanno trascurato di indicare la loro sulla scheda. Pare impossibile che esista un notevole numero di persone che per risparmiarsi una così lieve fatica o per incomprensione, trascurano di fornire dei dati che permettono di facilitare e rendere completo un lavoro statistico, d'importanza non trascurabile. Suddivisi i lettori per sesso troviamo una differenza fortissima fra maschi e femmine: infatti mentre i primi sono stati 63.482, le signorine e signore hanno appena toccato il numero di 7.318; in queste cifre sono compresi 57 maschi e 15 femmine stranieri.

I mesi invernali sono quelli che dànno le maggiori frequenze. Nel gennaio 1934, ad esempio, i lettori sono stati 9073, in febbraio 8408, in marzo 8631. L'aumento dei lettori in tali mesi è anche favorito dall'apertura della biblioteca dalle 20,30 alle 23; molti impiegati e operai hanno così modo di recarsi a leggere, tanto più che in tale periodo (ottobre-maggio) non è sentito o è meno sentito il bisogno della passeggiata al chiaro di luna. In detti otto mesi del '34 sono stati distribuiti, alla sera, 15.300 volumi. A dire il vero chi bazzica in biblioteca durante i mesi freddi, non dura fatica a individuare un certo numero di frequentatori che è più attirato dal tepore dell'ambiente che dall'amore alla lettura. E non sono rarissimi i casi di coloro che, in quella atmosfera confortevole, si abbandonano alle delizie di un pisolino che qualche volta deve essere interrotto dal sorvegliante perchè da muto si trasforma in sonoro.

Il mese in cui la «Civica» vede più rarefarsi il suo pubblico è quello di luglio. Scolari e studenti o sono impegnatissimi negli ultimi esami o stanno già godendosi le vacanze. Neppur Salgari, Verne e gli altri autori preferiti dai ragazzi, riescono a riportarli, sulle seduzioni dei giardini, dei viali, delle gite in collina. Quelli che resistono a queste tentazioni hanno un compenso: che raramente devono subire la delusione di sentirsi dire che il libro richiesto è in lettura.

Le categorie dei lettori

Anche il servizio del prestito a domicilio a persone che diano affidamento di non far subire ai libri avarie in consegna la sorte che tocca ai tre quarti dei libri prestati, è attivo: nel 1934 i volumi dati in lettura fuori della biblioteca sono stati 14.776. Malgrado la sorveglianza e gli... affidamenti, quanti non hanno più fatto ritorno all'ovile? La statistica non lo dice.

Nell'anno decorso i volumi entrati in biblioteca hanno raggiunto il numero di 4626 dei quali 2697 provenienti da doni; pure donati sono stati due mila opuscoli. Gli acquisti rappresentano una spesa di 50 mila lire mentre ai doni è stato attribuito un valore complessivo di lire 43 mila.

Passando ad esaminare le cifre che riguardano la Biblioteca Universitaria, riscontriamo un minor numero di frequentatori. La cosa è logica in quanto la natura stessa di questa biblioteca elimina quella parte di pubblico che chiede unicamente libri di amena lettura e principalmente quel rilevante numero di ragazzi che si accontenta di libri di fiabe e di avventure. La statistica che abbiamo sott'occhio non suddivide i lettori per categorie, ma è noto che l'Universitaria è quasi esclusivamente frequentata da studenti che... studiano e da cultori delle varie scienze che approfittano largamente delle doviziose collezioni che essa può mettere a loro disposizione. Una prova di ciò può essere data dalla sproporzione esistente fra il numero dei lettori e quello dei volumi dati in lettura. Si può dire infatti che questo è in media superiore del 75 per cento al primo; e poichè i lettori nel 1934 sono stati circa 57 mila, i volumi distribuiti hanno raggiunto la bella cifra di centomila. A questi si devono aggiungere altri diecimila volumi dati a lettori che usufruiscono del servizio di prestito per consultazione fuori biblioteca. Si deve dunque ammettere che l'attività della nostra Biblioteca Universitaria è più che notevole, tanto da giustificare l'ormai deciso suo trasloco in locali più rispondenti alle sue necessità.

Notiamo ancora che l'Universitaria nel 1934 ha acquistato 1071 volumi per un ammontare di L. 73 mila e che ha avuto per doni e diritti di stampa 2898 opere alle quali è stato attribuito un valore di L. 67.500.

***

Non meno interessante è dare uno sguardo alla statistica che riguarda i musei e le gallerie. Le stesse considerazioni fatte per le biblioteche valgono per essi. Una popolazione che lasci deserti i luoghi dove sono adunate le opere d'arte, i ricordi storici, le raccolte scientifiche, offre uno spettacolo poco edificante. Torino, che conta musei di grande fama, vede accrescere sempre più il numero dei loro visitatori grazie allo spirito nuovo che anima gli italiani desiderosi di conoscere quanto forma il magnifico patrimonio artistico e culturale della nostra terra.

Constatiamo innanzi tutto, esaminando i dati del 1934, il grande favore col quale il pubblico ha accolto la nuova sistemazione del Museo di Arte Antica a Palazzo Madama. Nel mese di dicembre, quando cioè esso è stato inaugurato, ben 17.370 sono stati i visitatori dei quali 820 a pagamento e 275 con tessera. Di tutti gli altri Musei e Gallerie quello che ha detenuto il primato nello scorso anno è stato l'Armeria Reale con 64.522 visitatori tutti con ingresso gratuito; il Museo Nazionale del Risorgimento e quello di Antichità sono ambedue sui 28.000; il Castello Medioevale segue con 22.886; la R. Galleria Sabauda ha avuto 22.637 visitatori; il Museo di Antichità ha visto affluire davanti alle sue meravigliose raccolte circa 17.000 persone; molto interesse è stato pure dimostrato per lo Zoologico che, riaperto in ottobre, è stato frequentato da 12.560 visitatori, mentre la Galleria d'arte moderna ne ha avuti 11.641. Non va dimenticata la Vedetta Alpina del Monte dei Cappuccini con 8132 ingressi, in grande maggioranza a pagamento.

Anticipazioni alla Mostra della Moda

Fervore d'opere - Iniziative nuove

Numerose squadre di operai stanno traducendo in atto le modificazioni alle costruzioni del Valentino deliberate dalla Direzione dell'Ente, che interessano non poco il Teatro della Moda, il quale, nella prossima Mostra, verrà a costituire il centro più interessante della manifestazione per lo sceltissimo numero di spettacoli che in esso si svolgeranno.

Nel vasto salone del Teatro, il soffitto, costituito sinora da un semplice se pure suggestivo velario azzurrino, verrà ricostruito con un materiale solido tecnicamente adatto ad aumentare la risonanza dell'ambiente in modo che ogni parola e suono pervenga chiaramente intelligibile dalla scena anche ai più lontani spettatori.

Per quasi tutti gli spettacoli che si inscenneranno nel Teatro della Moda verranno rimosse le file e lunghe teorie di poltroncine e collocati numerosi gruppi di tavolini attorniati da seggiole, creando così un ambiente quanto mai accogliente e nuovo, molto più comodo e confortevole per il pubblico.

Se non si può ancora pubblicare il manifesto degli spettacoli teatrali nella sua stesura definitiva perchè continui sono tuttora i ritocchi che si stanno apportando affinchè questa iniziativa abbia a tradursi in un complesso di manifestazioni perfetto e coordinato quanto più possibile, alcune anticipazioni a questo riguardo tornano già opportune ad appagare, almeno in parte, la curiosità del pubblico.

Originali numeri di varietà verranno, come già si disse, brevemente intercalati alle presentazioni di modelli, le quali si svolgeranno ogni giorno, nel pomeriggio e alla sera, e alle quali, giova ripeterlo, il pubblico potrà assistere gratuitamente. Questo complesso di manifestazioni, cioè presentazioni di modelli e numeri di varietà, si può considerare diviso in cicli ciascuno dei quali durerà cinque giorni, ed ognuno sarà totalmente nuovo e diverso dai precedenti.

Altra novità riguarda le figurazioni sceneggiate, che sono state studiate in modo da offrire al pubblico altrettante visioni sintetiche di particolari mondi: il della giornata della signora e dell'uomo, oppure di particolari luoghi: mare, montagna, salotto, teatro, ecc., per i quali la moda impone il continuo variare degli abiti: realizzando in tal modo una perfetta e convincente adesione tra le presentazioni dei modelli e la necessità pratiche della vita. Tali figurazioni sceneggiate improvvisamente si animeranno e le presentatrici di modelli avanzeranno alla ribalta e scenderanno in mezzo al pubblico per permettere a questo di osservare da vicino le particolarità di ogni modello.

La singolare iniziativa desterà indubbiamente il più vivo interesse del pubblico, il quale saprà meritatamente apprezzare gli sforzi che l'Ente e gli abili artisti che sono stati chiamati a collaborare stanno concordemente facendo perchè sempre meglio la Mostra della Moda si affermi come una manifestazione di squisita eleganza e di mondanità e in cui ogni sobria originalità ed ogni signorile spettacolo trovi la sua sede più acconcia e naturale.

Pure alla quinta Mostra si avrà un reparto dedicato al pi... , ripetendo quanto si è già fatto la passata volta a favore di una più larga applic... nell'abbigliamento di un prodotto che vanta in Italia una nobile tradizione artigiana.

L'Ente può fin da adesso pur mancando ancora quasi venti giorni alla inaugurazione della Mostra, annunciare che tutti i posteggi sono stati accaparrati e che le richieste di partecipazione che continuano a pervenire debbono rimanere insoddisfatte. Tale lusinghiero successo documenta chiaramente come la Mostra si sia venuta saldamente ad inserire nel piano degli interessi economici degli industriali e dei commercianti interessati nel vasto campo dell'abbigliamento.

Inizio dei festeggiamenti centenari in onore della Consolata

Sia per aprirsi il ciclo di festeggiamenti centenari in onore della Consolata. Domenica cominciano, in una ventina di chiese parrocchiali del centro e della periferia, le sacre Missioni collettive. Esse saranno precedute da una solenne funzione inaugurale che avrà luogo, in Duomo, alle ore 14,30 coll'intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale, alla porta della Metropolitana, riceverà gli oratori sacri che predicheranno le Missioni. Uno degli oratori parlerà ai fedeli spiegando il significato della funzione ed il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione col SS. Sacramento.

«Pellegrinaggio ad Arosio»

Secondo quanto abbiamo annunciato, Mary Giardino ha letto nel salone di via Conte Rosso, sotto gli auspici dell'Associazione Donne Artiste e Professioniste, brani del volume «Pellegrinaggio ad Arosio» di Raimondo Collino-Pansa, ove si descrive l'istituto dei grandi invalidi nervosi di guerra: istituto che nella sua caratteristica forma ospedaliera è l'unico esistente in Italia non solo, ma in tutte le Nazioni. L'esimia dicitrice con parola incisiva ha posto in rilievo i brani salienti del volume in cui l'autore si sofferma sulla virile forza d'animo dei gloriosi ricoverati. La conferenziera, commentando il volume, ha detto con calda espressione le visioni che l'autore descrive, riscuotendo i più vivi applausi dal numeroso pubblico intervenuto.

Il ballo del Nastro Azzurro

Sabato 30 corr., alle ore 22, nei saloni del Circolo Militare del Presidio (via Arsenale) avverrà il tradizionale e benefico «Ballo Azzurro», organizzato dalla Sezione torinese dell'Istituto del Nastro Azzurro. S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di dare il Suo augusto patronato.

Per i biglietti rivolgersi alla sede dell'Istituto (via Principe Amedeo, 8) o presso il Circolo Militare.

Divorzio di cittadini italiani approvato dalla nostra Corte d'Appello

Nel 1918 il signor Giovanni Battista Carena, realizzando il suo sogno d'amore, impalmava la signorina Maria Del Mastro: la loro unione fu per parecchi anni felice, per quanto non allietata dalla nascita di bambini. Alcuni anni or sono, però, sorgevano tra i coniugi i primi contrasti, che portavano all'abbandono, da parte del Carena, del domicilio coniugale e, più tardi, all'istanza di una causa dinanzi al Tribunale di Budapest per ottenere il divorzio: tale istanza veniva accolta con sentenza del 23 agosto 1934. La nostra Corte d'Appello, chiamata a dare esecutorietà in Italia a tale sentenza, si pronunziava favorevolmente.

I furti di due operai

Il signor Ventura, proprietario di una officina meccanica, si recava nel dicembre dello scorso anno dal rigattiere Francesco Usello per l'acquisto di rottami di ferro. Nella ricerca del materiale che gli occorreva per il suo lavoro il Ventura notava, tra i rottami, un monoblocco che gli sembrò di sua proprietà: con questo dubbio ritornava nella propria officina ove appunto constatava la scomparsa di parecchie parti di un motore d'automobile. Recatosi nuovamente dall'Usello, contestava il risultato delle sue indagini al rigattiere, il quale dichiarava che effettivamente aveva acquistato il monoblocco da due individui di cui ignorava il nome. Il Ventura, tornato nella propria officina in compagnia dell'Usello, presentava al rigattiere i suoi operai, tra i quali egli rintracciava i due individui che gli avevano venduto il monoblocco. Uno di essi, tale Mario Berutto, interrogato, confessava ampiamente la sua colpa, accusando di complicità il compagno Matteo Grimaldi, col quale si era poi recato dall'Usello per vendere la refurtiva. Tanto il Berutto che il Grimaldi e l'Usello sono comparsi stamane dinanzi alla IX Sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Bersezio, per rispondere: i primi due di furto aggravato ed il terzo di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Berutto a 9 mesi e 10 giorni di reclusione e ad 800 lire di multa; il Grimaldi a 1 anno di reclusione ed a 1000 lire di multa; l'Usello a 1 mese e 10 giorni di reclusione e 110 lire di multa; ha concesso il beneficio della condizionale al Berutto.

L'ultimo bicchiere e la via della guardina

Francesco Menini fu Pasquale, di 38 anni, abitante in via ... 6, ha certamente un gran debole per il vino. Lo ha dimostrato ieri sera, quando, essendo ormai già ubriaco, volle entrare in una bottiglieria di via Felette 44 e qui richiedere un altro bicchiere di vino. Il proprietario dell'esercizio non volle naturalmente aderire a tale desiderio, viste le condizioni del Menini. Si ingenerò in tal maniera un tafferuglio, per il quale dovettero intervenire gli agenti del vicino Commissariato di via Malone. Neppure però il giungere di costoro riuscì a calmare l'ubriaco, il quale trovò così la maniera di farsi portare in guardina e denunciare per oltraggio, violenza, resistenza alla forza pubblica.

Grave caduta di un carpentiere

Verso le ore 9.30 di questa mattina il carpentiere Vincenzo Rovj fu Giovanni, di 35 anni, si trovava sopra un ponte di servizio della casa in costruzione situata all'angolo dei corsi Brescia e Verona, quando accidentalmente cadeva al suolo, dall'altezza di circa tre metri. Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini, i sanitari lo facevano qui ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi, avendogli riscontrata la frattura della base cranica.

Dizione di versi al Circolo Filologico

Domenica 31 corrente, alle ore 21, nel salone sociale del Circolo Filologico, Claudia Robba terrà una dizione di versi, in commemorazione del centenario della nascita di Giosue Carducci. I biglietti di invito, gratuiti, si ritirano alla segreteria del Filologico stesso, via del Carmine, 13.

«Il Popolo delle Alpi»

Il n. 37 de «Il Popolo delle Alpi» uscito ieri reca in prima pagina un articolo di commento all'intensa attività comunale torinese ed una interessante documentazione fotografica della corsa campestre gigante disputata domenica scorsa. I convegni di critica artistica, di dottrina del fascismo e di economia corporativa dei pre-littoriali della cultura e dell'arte che si sono svolti in Torino sono ampiamente illustrati attraverso le relazioni dei partecipanti che hanno gareggiato in una atmosfera di vibrante feconda emulazione. Varia, densa di notizie e di fervida vita operaia è la pagina sindacale redatta dall'Unione provinciale dei sindacati fascisti lavoratori dell'industria.

Ritorno della primavera

Coi riaffacciarsi della primavera la passione sportiva ritorna fra le giulive brigate di tifosi d'ogni sorta.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Il mercato inizia calmo e poco attivo all'incirca sul livello della chiusura precedente. Subito dopo però la domanda tornano a prevalere in quasi tutti i comparti e le richieste riprendono attraverso un ritmo di scambi intenso. Ritmo che permane sino alla fine accompagnando i graduali progressi di quasi tutti i valori che chiudono sui massimi della giornata. Particolarmente richieste e in più sensibile vantaggio Fiat, Viscosa e Montepooni, seguite da Terni, Ilva e Sip. Invariato il contegno dei Fondi Pubblici che poco scambiati perdono terreno.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	79 —	77 40
500	Id. f. p.	78 80	77 80
100	Pr. Red. 3½%	76 85	75 45
100	Id. f. p.	76 75	75 20
500	I.R.I. 4½% c.	475 —	474 —
500	Torino 4½% c.	475 —	471 —
500	Torino 5% c.	491 25	490 —
500	S. Paolo 3½%	487 —	488 50
500	Id. 4% già 5 c.	478 —	478 —
500	Ferrov. 3% c.	320 —	317 —
500	Id. Ferr. 4½ %	482 —	479 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 40	101 30
100	Id. 1941	101 50	101 40
100	Id. 1943 VIII	— —	94 50
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	519 —	518 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	470 —	470 —
1000	B.ca d'Italia	1620 —	1620 —
350	Mediterranea	460 —	459 —
500	Meridionali	610 —	605 —
15	Lloyd Sab.	10 25	10 —
100	Navigaz. A. L.	92 —	94 —
100	Torino-Nord	144 —	145 —
12	Italiana Gas	14 60	14 65
100	Elettr. A. L.	102 25	103 50
50	Sip	46 50	46 25
200	Terni	227 50	231 —
100	Valdarno	151 50	151 —
250	Merid. Elettr.	255 50	261 —
75	P. C. E.	84 50	84 50
100	Snec	87 —	86 —
550	Edison	729 —	724 —
500	Savigliano	680 —	680 —
100	Nebiolo	162 —	159 —
125	Bauchiero	177 —	178 —
60	Tedeschi	115 —	114 —
200	Ilva	197 —	200 —
200	Fiat	336 3/8	335 —
25	Monte Amiata	31 25	31 50
100	Montecatini	167 25	169 50
250	Montepooni	249 25	275 50
5	Schiapparelli	6 —	6 20
100	Mira Lanza	105 —	104 —
75	Cir	180 —	180 —
500	Acqua Potab.	442 —	442 —
70	Florio	39 50	40 —
25	Venchi-Unica	29 50	28 50
200	Viscosa	317 —	328 —
25	Valli Lanzo	17 1/8	17 25
500	Lane Borg.	1290 —	1310 —
200	Beni Stabili	206 50	210 —
100	Cartiera Ital.	93 —	94 —
225	Cart. Burgo	229 50	229 —
25	Pittaluga	1 40	1 60
45	Fornaci	185 —	187 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 58,05; Svizzera 391,25; New York 12,09.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — A un esordio piuttosto riflessivo ha quasi subito fatto seguito nuovamente la ripresa per tutta la quota azionaria. I maggiori benefici toccarono ancora alle Cantoni, Lane, Fiat, Edison, Viscosa, Pirelli Italiana, Eridania, Industria Zuccheri, Cementi e Ilva. Vivamente ricercate sono ancora le Breda, Terni e Snia Viscosa. In contrazione ancora i titoli dello Stato con la Rendita a 77,30 e il Redimibile 1934 tra 75,80, 74,90 e 75,50 per fine aprile p. v.

Rend. It. 3,50 % 77,30; Redim. 3,50 % f.m. 75,50; B. Italia 1606; Assic. Gen. 4100; Centrale 633; Mediterr. 459,50; Meridion. 615; Veneta Costr. 238; Rubatt. 127,50; Cantoni 1700; Furter 54; Olona 49; Soriana 8; Ticino 90; Olcese 228; Stamp. 567; Costa 380; Linificio 286,50; Rossari 342; Rolandi 820; Tosi 22,50; Cm. Meridion. 14,25; Un. Manif. 380; Gavardo 920; Rossi 3060; Targetti 73,50; Cascami 360,50; Bernasc. 64; Snia 353,50; Pacchetti 66,50; Ansaldo 80; Ilva 199; Metall. It. 202; Amiata 31,75; Montec. 169,50; Dalmine 218; Breda 170; Bianchi 76; Isotta 31,50; Fiat 335; Reggiane 38; Adriatica 161,75; Piaceni. 185; Cisil 269,50; Dinamo 261; Bresc. 246; Valdarno 150,50; Alta Italia 101; Emil. 360,50; Tr. d'Adda 375; Cisalp. pr. 127,50, ord. 96; Sme 86 3/8; Edison 724; Posterg. 320; Sip 46,25; Tirso 731; Viscosa 383; Meridion. El. 261; Terni ...; Unes 12; Italcable 119; Techom. 70; Distill. 176,25; Erid. 390; Zucch. 13,40; Raffineria 439; It. Gas 14,70; Lanza 106; Petroli 11,80; Aedes 133,50; Fond. Reg. L. Id. 7 %; 16; F. Rust. 76,50; B. Stab. 206; Salmoiraghi 29,50; Baroni 11,60; Alberghi 43; Italcem. 347,50; Pirelli It. 949; Pirelli e C. 342; Brasital 74; Dell'Acqua 140. — CAMBI: Parigi 79,68; Zurigo 391,25; Londra 58,08; Amsterdam 817; Madrid 165,50; Bruxelles 245; Berlino 485,44; Praga 50,55; New York cheque 12,09. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 88,25; Roma Venezia 5 % 463, Id. 4 % 470; Cons. ferr. 4 % 460; Id. 3,50 % 463; Cred. Migl. 4 % 465, Id. 5 % 460; Banca Lav. 3,50 % 471; S. Paolo Fond. 4 % 476; B.T.N. 5 % (1940) 101,10, Id. (1941) 101,20, Id. 4 % (1943) 94; I.R.I. 4,50 % 474; Elettr. Ferr. 4,50 % 481.

Borsa di Genova

GENOVA, 29. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 75,40; Redim. 3,50 % f.m. 75,50; Id. cont. 76,85; Obbl. Ven. 3,50 % 88,30; B. T. N. 5% (1940) 101,50; Id. (1941) 101,40; Id. 4 % (1943) 94,40; Cred. Miglior. 4 % 468; San Paolo 4 % 478; B. Italia 1619; Saturnia 20; Merid. 614; Medit. 461; Rubatt. 128; Lloyd Sabaudo 10; Alta It. 61; Polare 28; Coton. Merid. 14,60; Snia 336; Montecatini 169; Amiata 30; Ilva 199,50; Ansaldo 80; Metall. It. 200; S. Giorgio 219; Fiat 334; Unes 11,90; Sip 46; Terni 230,50; Eridania 388,50; Zuccheri 13,25; Raffineria 441; Distill. 177,60; Molini 274; Aedes 136; B. Stabili 206,50. — CAMBI: Parigi 79,60; Svizzera 391,25; Londra 58,05; Olanda 817; Spagna 165,25; Belgio 245; Berlino 485,44; Praga 50,50; Buenos Aires, carta 3,07; New York 12,09.

Borsa di Roma

ROMA, 29. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,75; Id. f.m. 78,75; Redim. 3,50 % cont. 75,70; Id. f.m. 76; Obbl. Ven. 3,50 % 88,75; B.T.N. 5 % (1940) 101,45; Id. (1941) 101,40; Id. 4 % (1943) 94; B. Lavoro 3,50 % 462; Cred. Miglior. 5 % 469; Id. 4 % 469; B. Italia 1620; Cr. Fond. 496; Centrale 637; Meridionali 612; Tram. 231; Rubatt. 127; Coton. Merid. 14,20; Snia 336,50; Metall. It. 205; Ilva 199,50; Montecatini 169,50; Amiata 30,50; Ansaldo 80,25; Fiat 333,50; Terni 231; Rom. Elettr. 346,50; Rom. Zucch. 104; F. Rustici 60,50; Immob. 581; B. Stabili 209; Impr. Fond. 34; Risanam. 1095; Acqua Marcia 736. — CAMBI: Parigi 79,68; Londra 58,08; Zurigo 391,26; New York 12,09.

Temporaneo abbandono della parità aurea in Belgio

Comunicano da Bruxelles:

Il Presidente del Consiglio, Van Zeeland, ha annunciato alla Camera l'abbandono della parità aurea.

Tale abbandono dell'ancoraggio del franco belga all'oro — ha soggiunto Van Zeeland — sarà di carattere temporaneo, poichè si conta di riancorare il franco belga all'oro con una svalutazione massima del 30 per cento non appena si sarà raggiunto un accordo monetario tra i Paesi del blocco aureo.

Van Zeeland ha dichiarato inoltre che la Banca Nazionale sospenderà il cambio della carta moneta in oro.

(United Press).

Stamane all'Ospedale S. Giovanni

Ciclo-moto

Il ragazzo Alfredo Gennaro di Raffaele di 12 anni, abitante in via Barolo 7, mentre percorreva in bicicletta il Giardino reale si scontrava con una motocicletta. Nella susseguente caduta riportava ferite alla gamba destra, giudicate guaribili in sei giorni.

Un urtone

Mentre si trovava in un reparto delle officine Lingotto l'operaio Antonio Mercurio di 40 anni, abitante in via Cavour 50, veniva inavvedutamente urtato da un compagno di lavoro. Cadeva e si feriva al capo. Guarirà in 10 giorni.

Il cane che morde

Il viaggiatore di commercio Isidoro Ungar di 44 anni, domiciliato a Vienna, è stato morsicato, mentre transitava per corso Marsala da un cane di proprietà d'un signore residente nella casa n. 3 di tale strada. Guarirà in 8 giorni.

Ha prestato le cure del caso ai feriti il sanitario di turno, dott. Gallico.

Falso giuramento di due debitori

La signora Margherita Grosso prestava, negli ultimi giorni della sua esistenza, ai coniugi Gaidano una cospicua somma: prima di morire, dietro istigazione ed a mezzo dei Gaidano, essa redigeva una pseudo scheda testamentaria nella quale era contenuta la dichiarazione che il debito dei coniugi suddetti ammontava a sole 9700 lire. Gli eredi della Grosso impugnavano il testamento, affermando che esso era nullo perchè la loro parente nella compilazione del documento non aveva osservato le disposizioni legali; inoltre, asserendo che il debito dei coniugi Gaidano ammontava, all'epoca della morte della Grosso, a ben 17.000 lire, insistevano per il pagamento di questa somma. Portata la controversia dinanzi al Tribunale civile, gli eredi Grosso deferivano ai coniugi Gaidano il giuramento decisorio: essi lo prestavano affermando che il loro debito ammontava a sole lire 9700. Di qui la querela per falso giuramento da parte degli eredi Grosso e condanna dei coniugi Gaidano a 8 mesi di reclusione. Appellavano però i condannati, ed il Tribunale stamane ha confermato la sentenza, applicando però il condono e accordando il beneficio della non iscrizione. P. C. avv. comm. Bona; difesa avv.ti Quattrocolo e Camoletto.

Seguendo la Cronaca

La volpe che piange!

è l'insegna del Prof. Todros De Benedetti (via Pietro Micca 19 - Torino). Essa simboleggia il dolore che affligge in tutte le parti del mondo la perseguitata famiglia volpina. — Questo grande dolore del rénarde è in pieno contrasto con la viva sentita gioia dei Signori Mariti che vogliono offrire le spoglie preziose alla loro gentilissima moglie. — Prof. Todros De Benedetti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: «Sigfrido» di R. Wagner (2° ciclo della Tetralogia, terza parte).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Angelina mia» di F. Riccora.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra della pittrice G. De Lillo Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: «Belle e brutte...». Rivista Totò.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà. ... réclame; diurni 2-3-4; serali 3-4-6.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Teresa Kronen», interprete Martha Eggerth, Arbert Mog. - Successo.
AMBROSIO: «Così finì un amore». P. Wessely.
VITTORIA: Bella donna. K. Weidt e Comp. Maresca con la «Rivista delle Riviste». Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
STATUTO: Campo di Maggio di G. Forzano.
IDEAL: «La primula rossa» e Varietà.
ALPI: «Lorenzino de' Medici», A. Moissi.
NAZIONALE: «Lui... e l'altro». Crik e Crok.
BALBO: Riv. Totò «Belle o brutte mi piacciono tutte». Film: Mascherata. Successo.
MAFFEI: «Jane Eyre» e Gran Varietà.
SPLENDOR: La contessina si diverte. 1,05.
MASSIMO: «Dalmata» e «I tre porcellini».
SEMPA: «La principessa della czarda» con Martha Eggerth. Ingresso L. 1,05.
SAVOIA: «Viva Villa!». Wallace Beery.
REGINA: «Tramonto» e Varietà. L. 1,05.
OLIMPIA: «Camici in bianco». Clark Gable.
IMPERO: «Il mondo va avanti». L. 1,05.
IMPERIALE: Aspetto una signora. Kiepura.
SOCIALE: «Caravane». L. Young, C. Boyer.
PALERMO: «Tramonto» con Elissa Landi.
CORSO: Cléo, robes et manteaux (dal romanzo di G. Da Verona) e il Cartone a colori Gatto con gli stivali. Prezzi: L. 4-5-6.
REX: «Incatenata» (con Joan Crawford e Clark Gable) e Cartone a colori Disney: «La gallinella saggia». Premiere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, dopo lunga malattia, serenamente spirava

BAULINO CATERINA
nata DELLAROVERE

Ne dànno il triste annunzio il marito **Paolo**, i figli **Giovanni** colla consorte **Ida**, **Nilla** col marito **Giuseppe Ivaldi** e figlia **Jolanda**, **Pietro** colla consorte **Angiolettta** e figlio **Luigino**, **Silvio** colla consorte **Graziella** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi venerdì, ore 16,30, partendo da Via Montevideo, 41. Si ringrazia fin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (1416?

Dopo una vita operosa e tutta dedita alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

BERETTA CESARE
Lattoniere - di anni 63

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Sellera Maria**, i figli **Ernesto, Eugenio, Ettore**, le nuore, i nipotini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Bardonecchia sabato 30 corr., alle ore 14, e a Bussoleno alle ore 16,30, partendo dal Piazzale Stazione.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Santamente, come visse, è stamane spirata

Maria Isabella Chiabrera
n. REGGIO

A quanti la conobbero e l'amarono, partecipano il loro lutto, il marito **Gabriele**, i figli **Annamaria** e **Vincenzo**; le sorelle, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30 corr., alle ore 16,30, partendo da strada Lanzo, n. 69.

Torino, 29 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

E' ritornata a Dio in età di anni quattro l'angioletto caro

PONCHIA ADRIANA

lasciando nel dolore il papà **Bernardo**, la mamma **Rolle Lucia**, nonni, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Pancrazio, 6. La cara salma verrà tumulata a Montanaro.

Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

Dio ha chiamato a sè l'ingegnere

ANTONIO BONFANTINI

La moglie, i fratelli e nipoti lo annunciano. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 30 corr., alle ore 9,30, al Cimitero Generale.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

MEMENTO

Sabato 30 corrente nella Chiesa di San Secondo in Torino, saranno celebrate Messe consecutive dalle 7 alle 11, per l'anima buona di **AVATANEO PIERINO**. La Mamma ringrazia quanti lo ricorderanno nelle loro preghiere. (1418?)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Zingara

La chiamavano «Cavalletta» perchè nessuno conosceva il suo vero nome. Era appunto magra e scura come una cavalletta, ma aveva due occhi immensi, pieni di luce, e le labbra rosso-sangue, che, quand'ella rideva, scoprivano due file di denti bianchi, puntuti come le zanne di una lupetta.

. . . .

Un giorno una carovana di zingari si era fermata, sui bordi della strada, presso la fattoria. Questi zingari fabbricavano poltroncine e cesti di vimini, mentre una folla di ragazzi formicolava attorno ai loro carrozzoni. Gli uomini producevano, con alcuni strumenti bizzarri, suoni sconosciuti e armoniosi, e, a sera, i domestici della fattoria danzavano al suono di quella strana musica.

Un mattino lo spiazzo fu trovato deserto, perchè gli zingari avevano tolto il loro accampamento. Si constatò subito che molti polli mancavano nel pollaio, la massaia notò anche la sparizione di numerosi capi di biancheria.

Allorchè il garzone della fattoria si introdusse quel mattino nel fienile per cercare di che rinnovare la sua lettiera, aveva trovato una bambina di quattro anni circa, nera come una prugna, addormentata sulla paglia.

La massaia era molto buona, e, senza altre recriminazioni per i polli e i conigli rubatile come le avevano rubato la biancheria odorosa di bucato, pensò di tener presso di sè la bimba dai capelli neri.

. . . .

Era passato molto tempo da quel giorno e ora Cavalletta aveva diciotto anni. Alla festa del villaggio le altre ragazze, bionde e fresche, la scansavano perchè la ritenevano sporca, con quei suoi occhi cupi e la pelle scura, ma i giovanotti se la disputavano per farla ballare.

Luigi, sopratutto, non l'abbandonava mai. Questi era un bel giovanottone, rude e forte, dalla fronte ampia e dagli occhi di fanciullo. Da due anni egli amava quella ragazza selvaggia, e, nonostante che i fattori del vicinato, ammirati delle sue larghe mani e delle sue spalle d'atleta, gli offrissero delle condizioni molto più vantaggiose, egli preferiva accontentarsi del modesto posto di garzone presso padron Francesco, per non dover lasciare Cavalletta.

Spesso, alla sera, quando la notte era già scesa, riposante e fresca, i due giovani, dopo il duro lavoro della giornata, risalivano insieme verso la fattoria, e Luigi caricava sulle sue spalle le falci e i rastrelli.

— Dammi — diceva a Cavalletta — i tuoi e i miei; non mi pesano affatto...

E camminavano lentamente lungo il sentiero. Qualche volta il giovanotto chiedeva alla ragazza:

— Dimmi, quando ci sposeremo?

Ma ella rispondeva con parole evasive e, passando, strappava le erbe alte che le si paravano dinanzi, lungo il cammino.

— Si vedrà...

— Mio padre è divenuto vecchio — insisteva il giovane. — Sarà presto obbligato ad abbandonare il lavoro... Mia madre anche... Hanno bisogno di me... Sposiamoci e andremo tutti e due a stare con mio padre.

Ella scuoteva sempre la testa:

— Si vedrà...

Luigi la guardava e pensava: «Questa donna non è fatta per lavorare i campi». Perchè ella aveva le gambe sottili e le braccia nervose, e, quando camminava, si sarebbe detto che si accingesse alla danza.

Qualche volta Cavalletta rideva con un riso che innervosiva e addolorava Luigi.

— Perchè ridi? — le chiedeva.

— Quanto sei bestia!...

— Perchè?

— Pensi di passare tutta la tua vita a rimuovere questa terra che non ti dà da mangiare? — diceva Cavalletta.

— Ma, Cavalletta, bisogna pur lavorare per vivere!

— Non sempre!...

— E allora?

. . . .

Cavalletta si ricordava vagamente del carrozzone, della musica strana e di una grossa donna bruna, di cui ella aveva gli occhi...

Aveva in orrore i vestiti grezzi, che la massaia raggiustava per lei, la camicia di tela grossa, chiusa intorno al collo e dalle maniche lunghe, che sapeva di lisciva, di lavanda e di timo.

Quando era piccola, costruiva da sè collane e braccialetti con le castagne selvatiche che sceglieva fra le più piccole e le più rotonde, e che infilava una accanto all'altra. Metteva anche, fra i suoi capelli, alcuni fiori di campo, ma amava sopratutto le violacciocche e le rose rosse. Ora, però, questo abbigliamento non la soddisfava più.

Un giorno, in cui si era recata in città con Luigi, aveva visto le vetrine dei gioiellieri; e Luigi non poteva distoglierla da questo fascino muto che ravvivava nei suoi occhi come una fiamma cupa, mentre i suoi denti aguzzi mordevano le sue labbra scarlatte sino a farle sanguinare.

— Cavalletta!...

— Lasciami vedere ancora!...

Poichè egli l'amava con tutto il suo cuore, si rendeva conto ch'ella soffriva dal desiderio di possedere quei gioielli.

— Vieni, Cavalletta!...

— No!

Egli sospirò... E la sua mano, poggiata sulla tasca del soprabito, sentì il fruscio del biglietto di banca che aveva pazientemente economizzato per inviarlo a suo padre.

— Vieni, Cavalletta!...

Ella lo respinse:

— Lasciami tranquilla!

Allora Luigi si curvò verso di lei; la sua risoluzione era ormai presa:

— Quale vuoi che ti comperi? Scegli...

Cavalletta indicò il più bello:

— Quello lì!

— Entrarono dal gioielliere che sorrideva con un'aria sorniona. Il biglietto di banca, pazientemente economizzato, era troppo magro, ed essi dovettero ripartire senza poter acquistare un bel niente.

. . . .

— Avevo messo in questo tiretto i due biglietti di banca; chi me li ha presi?

Il fattore, rosso dalla collera, pestava i piedi.

— Vi è dunque un ladro, qui?...

La massaia disse, tremante dinanzi al furore di suo marito:

— Cerca di ricordarti. Può darsi che tu li abbia nascosti altrove...

— Macchè! Li avevo messi lì dentro, in una busta azzurra, sulla quale avevo scritto il mio nome. Ma li ritroverò. Il ladro è qui, e dovrà parlare presto o tardi. Che nessuno esca; ho fatto chiamare i carabinieri. Duemila lire; questo è troppo!...

Erano tutti lì, nella stanza a piano terreno della fattoria: padron Francesco, sua moglie, Giuseppe il bovaro, Mariuccia, Cavalletta e Luigi. Il fattore ripeteva con voce rauca dalla rabbia:

— Qui c'è un ladro; e bisognerà scovarlo.

Luigi guardava attorno a sè. Un ladro! Chi sarà? Non Giuseppe, certamente! Nè la vecchia Mariuccia... Forse Cavalletta?... La squadrò da capo a piedi, e comprese: dagli immensi occhi neri della ragazza trasparivano vergogna e paura.

La collana, la bella collana nella vetrina del gioielliere, in città... Per la collana, dunque...

D'un tratto egli si decise: d'un tratto seppe ciò che voleva fare.

I carabinieri entrarono nella stanza a pianterreno, e quando padron Francesco ripetè con voce tonante: «Qui c'è un ladro», Luigi si alzò. Apparve meno alto del solito, perchè la sua testa pendeva sotto il peso dell'onta, e, livido, dichiarò:

— Sono stato io...

I carabinieri gli si avvicinarono e gli posero le manette mentre il fattore, in cui la sorpresa raddoppiava l'indignazione, gridò:

— Dove li hai messi i due biglietti di banca? Dove li hai nascosti, ladro?

Il giovane rispose con fermezza:

— Non parlerò che davanti al signor giudice.

Mentre i carabinieri lo conducevano fuori dalla stanza, egli, passando vicinissimo a Cavalletta, le disse a bassissima voce, in modo che nessuno potesse sentirlo:

— Questa notte vattene...

. . . .

Il mattino dopo la massaia s'accorse che Cavalletta non era discesa, come al solito; salì nella sua cameretta per svegliarla, ma il letto era vuoto... Nello scuotere il pagliericcio qualche cosa era caduto sul pavimento.

Era una busta azzurra, con su scritto il nome del fattore; ma dentro non vi era più niente...

Alfredo Tosi

Il congresso filatelico internazionale nel prossimo aprile a Nizza

Nizza, venerdì sera.

Il 21 e 22 aprile prossimo avrà luogo, in questa città, il Congresso della Federazione Filatelica Internazionale, composta di 115 società con 11.000 soci complessivamente. Contemporaneamente sarà inaugurata una esposizione filatelica internazionale, alla quale è già assicurato un eccezionale concorso di visitatori; sue caratteristiche saranno le mostre speciali dei «francobolli di Bordeaux» — emessi cioè dal Governo francese trasferitosi a Bordeaux, durante l'invasione prussiana del 1870 — e di quelli di vari Stati italiani degli ultimi due secoli.

Scopo delle due manifestazioni è di diffondere la passione filatelica nel mondo. A tale scopo, la Federazione francese ha istituito una Medaglia al Merito Filatelico, che sarà conferita a coloro che durante il 1934, a giudizio del Congresso, si sono distinti in tale propaganda ed hanno maggiormente accresciute le loro collezioni.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Oggi al Cinema Rex: *Incatenata* con Joan Crawford e Clark Gable

Una suggestiva scena di «Incatenata»

I tre artefici de «L'Amante» — Joan Crawford, Clark Gable e il regista Clarence Brown — dànno un nuovo saggio della loro arte nel film «Incatenata». Ambedue i film, scritti dallo stesso autore, Edgar Selwyn, presentano anche una certa affinità nel soggetto, imperniato sul dramma psicologico della donna che trova la via della felicità sbarrata da convenzionalismi e da vincoli sociali.

In «Incatenata», Diana, una ragazza americana, legata da vincoli di devota affezione e di riconoscenza a Field, un ricco armatore di cui è stata segretaria, è profondamente urtata dalle rimostranze dell'antica amica dell'uomo. Per farle dimenticare l'incidente increscioso, Field le propone un viaggio nell'America del Sud. A bordo del transatlantico ella conosce Mike, un giovane e ricco agricoltore argentino, e l'amore sorge fra loro. Al suo ritorno ella vorrebbe confessare il suo sentimento a Field, ma la gratitudine verso l'uomo che nel frattempo ha fatto di tutto per rimuovere gli ostacoli che si opponevano alla legalizzazione della loro unione, la trattiene; anzi ella cerca di dimenticare Mike e sposa l'industriale. Ma l'amore risorge prepotente quando, un anno dopo, Mike ricompare. Il conflitto psicologico tra la gratitudine e l'amore rappresenta l'asse del dramma che si risolve nell'ulteriore svolgimento del film.

Joan Crawford ha impersonato la protagonista. Accanto a lei Clark Gable. Otto Kruger e Stuart Erwin completano l'interpretazione del lavoro.

REGIO

Stasera: *Sigfrido*

La Direzione del Regio comunica:

«In prosecuzione del secondo ciclo della Tetralogia wagneriana, stasera alle 20,30 precise sarà rappresentato il *Sigfrido*. L'opera, diretta da Alberto Erede, avrà i consueti interpreti: Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Luigi Nardi (Mime), Umberto Di Lelio (Il Viandante), Carlo Cavallini (Alberico), Eva Turner (Brunilde), Ines Maria Gasconi (Erda), Giovanna Nicola (L'Uccellino). La rappresentazione di stasera corrisponde alla ventiduesima della serie completa d'abbonamento. Domani riposo. Domenica alle 20,30: *Il Crepuscolo degli Dei*».

ALFIERI

La recita di stasera dedicata alle signore

All'«Alfieri» lo spettacolo di questa sera — con l'applauditissima *Angelina mia!* di Paola Riccora — è destinato alle signore, alle quali è concessa la riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti. Domani, come già è stato annunciato, nuovo spettacolo con *Il chiovino* di C. Mauro, *Signorina* di E. Murolo e *Tre mesi dopo* di E. De Filippo.

TEATRO DI TORINO

Il 16 aprile: Una recita della «Comédie Française»

Il 16 aprile prossimo il Teatro di Torino ospiterà un eccezionale avvenimento d'arte, destinato a suscitare il più vivo interesse nel nostro pubblico amante del teatro di prosa. La Compagnia della «Comédie Française», la massima espressione del teatro classico francese, che compendia in sè la gloriosa tradizione scenica di Francia, darà uno spettacolo. Spettacolo, appunto, prettamente classico, cioè tale da presentarci gli attori del magnifico complesso nella pienezza delle loro possibilità.

Verranno rappresentati due lavori: *Le bourgeois gentilhomme*, commedia-balletto in tre atti in prosa di Molière (interpreti i signori Dessonnes, André Brunot, Léon Bernard, Lafon, Ledoux, Pierre Bertin, Jean Weber, André Bacqué, Pierre Dux, Le Marchand; e le signore Gabrielle Robinne, Andrée De Chauveron, Béatrice Bretty, Nizan); e *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, proverbio in un atto di Alfredo De Musset (interpreti Pierre Bertin e Béatrice Bretty).

Stasera alla radio

Il concerto di Rito Selvaggi

Non soltanto quale direttore del concerto sentiremo questa sera il maestro Rito Selvaggi, ma anche come autore di un delicato poema: e sarà perciò una nota interessante di più per gli ascoltatori. Egli ci presenterà infatti un breve poema sinfonico dal suggestivo titolo «Il primo canto della madre» per voce di soprano ed orchestra da camera.

Giovane ancora, il Selvaggi è noto quale autore di parecchie composizioni sinfoniche, vocali e da camera, ma anche di un'opera teatrale, la «Maggiolata veneziana» su libretto di Antonio Lega, rappresentata al San Carlo di Napoli, avendo vinto il concorso indetto nel 1924 dal Ministero dell'Educazione nazionale: l'autore dedicò l'opera al Duce.

Il concerto si apre con una trascrizione dello stesso Rito Selvaggi dal Padre G. B. Martini il grande musicista bolognese del Settecento maestro di Giovacchino Rossini. Sono due pagine di colore: «Siciliana» e «Corrente» che il Selvaggi trascrisse per oboi e per orchestra d'archi, di graziosissimo effetto, eseguite per la prima volta in Italia quasi due mesi or sono.

Seguirà la «Quarta sinfonia» di Ciaikowski che non costituisce più una novità, ma che si ascolta sempre volentieri, perchè viva, colorita, movimentata, pel giuoco, spesso originale, affidato alle varie famiglie degli strumenti alternatamente, in special modo nello «scherzo» ritraendone effetti di colorito e di eleganza, caratteristici ed eleganti.

E' superfluo parlare dell'ouverture alle «Baruffe chiozzote» del nostro Leone Sinigaglia perchè recentemente eseguita in un concerto al Teatro di Torino e pregiata per la loro arguzia e grazia. Meriterebbe invece un più largo accenno la «Suite Sinfonica» di Pietro Calabrini in quattro ampi tempi. Il Calabrini è un giovane musicista fiorentino, nato nel 1897 e perciò con tanto tempo innanzi a sè per affermarsi seriamente. Questa sua composizione fu eseguita nel 1932 a Firenze, durante i concerti della Mostra musicale fiorentina contemporanea al Teatro Comunale e vi fu accolta con grande favore.

Il concerto si chiude con la bellissima sinfonia della «Sposa venduta» di Smetana, la gaia fastosa opera che la Scala di Milano rappresentò un mese fa per omaggio al grande fondatore della scuola musicale cecoslovacca, grande quanto infelice e circondato ancora di un immeritato oblio che va però diradandosi anche col generoso concorso italiano. L'esecuzione della «Sposa venduta» alla Scala suscitò a Praga e in tutta la Cecoslovacchia impressione e commenti lietissimi che andarono oltre le intenzioni dell'arte.

L. M.

ROSSINI

Le ultime repliche di *Dall'ago al milione* - Lunedì: *Povera Giovanna!* di Bersezio

Al «Rossini», mentre si dànno le ultime repliche di *Dall'ago al milione*, la Compagnia Casaleggio attende con assiduità e fervore alle prove dei tre atti di *Povera Giovana!*, il lavoro quasi ignorato di Vittorio Bersezio, di cui abbiamo già parlato. L'attenzione diligente e appassionata con cui Mario Casaleggio ritorna al vecchio e glorioso teatro piemontese ed all'autore che ne è il massimo esponente, assicura gli amatori del buon teatro piemontese che tale ritorno avverrà in modo veramente degno e brillante, e la loro aspettativa troverà certamente appagamento in un'esecuzione di prim'ordine. Aggiungiamo intanto, a titolo di indiscrezione, che i tre atti del Bersezio trattano di una sentimentale e appassionante vicenda, in cui hanno vita figure e tipi pieni d'interesse e di originalità, in un seguirsi di scene di commozione, abilmente alternate da quadretti di fresca comicità. E' il Bersezio di *Monssù Travet* e di *Bastian Contrari* che torna a conquistare e a dilettare i cuori.

Prima dell'inizio della rappresentazione Gigi Michelotti parlerà brevemente e da par suo sul teatro di Vittorio Bersezio, illustrandone tutto il valore e la suggestiva bellezza.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto di domani

Come abbiamo annunziato ha luogo domani, sabato, alle ore 17,30, il nono Concerto del Quartetto de *La Stampa* con musiche di Cherubini, Ciaikowski, Schumann.

I biglietti possono essere ritirati *oggi* nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

ODEON

Domani una recita di studenti a scopo benefico

All'«Odeon» domani alle 15,30 un gruppo di studenti reciterà a scopo benefico una commedia «gialla» in tre atti e quattro quadri, *Tre in una camera*, scritta da due compagni, Luigi Gramegna e Eugenio Gentili. I biglietti sono in vendita presso il Teatro Odeon, e al Liceo D'Azeglio.

La pianista Nella Basola alla Pro Cultura Femminile

Stasera, nella sala sociale di via Cernaia, concerto della pianista Nella Basola. Programma: Couperin, Bach-Busoni, Ravel, Debussy, Castelnuovo-Tedesco, Liszt. Libero ingresso ai Soci.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	33	8
MILANO	39	46	11
GENOVA	23	26	6

IL SOLE sorge domani alle 6,16'; tramonta alle 18,53. La Luna sorge alle 3,57'; tramonta alle 14. Temperatura del 29 di 50 anni fa: minima + 4°; massima + 11°6'.

Domani digiuno con astinenza dalle carni.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, via C. Rosso, 1: «Gli orientamenti della solidarietà fascista» (dr. Gino Bernabò-Silurata).

CONCERTI. — Questa sera, ore 21, alla Pro Coltura Femm.: pianista Nella Basola. - Domani, ore 17: concerto del Quartetto nel salone de «La Stampa».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Quirino, Beato Amedeo IX terzo Duca di Savoia, protettore di Torino.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, S. Cuore di Maria, Consolata: commemorazione B. Sebastiano Valfrè, ore 17 discorso teol. Solaro. S. Maria di Piazza: ultimo sabato del mese, sacra veglia di adorazione. Ss. Martiri (Cappella dei Mercanti): 9,15, predica di chiusura.

FIERE DI DOMANI. — Chialamberto.

NUMERI E SPERANZE. — Situati. L'estrazione del 23 marzo non ha portato alcuna modificazione nell'elenco dei situati in ritardo da noi dato la settimana scorsa.

PER GLI AUTOMOBILISTI. — Il R.A.C.I. è autorizzato a riscuotere in anticipo la tassa dovuta al 1.o aprile.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord 20,45: «Cavalleria rusticana», un atto di G. Verga; 21,20, varietà; 22,10, concerto del violoncellista A. Fantini. - Italia Sud 20,45, concerto diretto dal maestro R. Selvaggi.

Bruxelles I, 18,30: «Il carnevale commentato». - Strasburgo, 22: La Passione nei canti popolari. - Breslavia, 19: Danze antiche. - Colonia, 20,55: fisarmoniche, cetre, musica campestre. - Lipsia, 22,35: canti popolari finnici. - Stoccolma, 19: canti popolari. - Sottens, 19,15: musica campestre. - Budapest, 17,30: musica zigana.

GITE DEL 31. — Sedicesima gita de l'ALPE al Breuil-Colle del Theodulo. — Sestriere. (Taber).

SPORT DEL 31. — Campo Juventus: Rugby Torino-Club Sportif Chambérien. — Eliminatoria Gran Premio dei Giovani di atletica leggera.

ESPOSIZIONI. — Salone primo piano de «La Stampa»: opere di Gemma Vercelli. - Salone a piano terreno: Mostra fotografica dell'A.L.A. — Al Faro: mostra pittrice P. Litta Modignani.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18) ingr. lire 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (10-16). — Risorgimento: domani e domenica chiuso.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23. — Universitaria: 9-12, 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17. — Militare: 8,30-12, 15-18. — Seminario: 9-11,30. — GUF: 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — I gioielli d'oro inciso e seminati di pietre preziose, che facevano sparito presso i gioiellieri, ritornano in favore. Colle maniche corte si porteranno cinque o sei cerchi tipo «schiava» che risuoneranno giocosamente ad ogni gesto. Per chiudere il collo d'una «blouse» da sport si potrà trasformare in fermaglio un qualsiasi pataccone d'oro, massiccio, inciso, e rimpinzato di pietre; sulla cintura di tessuto uguale all'abito, potrà pavoneggiarsi benissimo uno di quei fibbioni che trent'anni fa ornavano le scarpe.

Foglietti grigioverdi

L'ultima cena

In ogni collettività od ambiente c'è sempre un Tizio, contro cui l'imprevisto e le sue spiacevoli conseguenze sono impotenti. Tanto di cappello a chi conosce il piano generale d'un'iniziativa, al capobrigata che conosce a menadito il vallone più comodo e l'albergo più attrezzato, all'organizzatore di feste che sa calcolare il numero di paste per persona e le coppe di spumante per ugola, all'impresario *ad honorem* delle feste di beneficenza, che sa agilmente saltare dalla questura alla società degli autori (meglio, da questa a quella), dalla tipografia all'ufficio affissioni: ma su tutti eccelle l'uomo che riesce a sventare ogni più insidioso agguato del destino, trovando sempre nelle sue tasche al momento buono il bicchiere di carta per la merenda, il legacciolo di ricambio, l'ago e la tintura di jodio per tutti gli sdruci, l'agenda cogli indirizzi per le cartoline illustrate ecc....

Il commesso della Provvidenza

Fra noi tale commesso della Provvidenza era il ragioniere, creato apposta per colmare le più piccole lacune. Grazie a lui potevamo in un baleno calcolare la circonferenza della Terra o d'una cimice, ricordare il giorno in cui era avvenuta la nascita di Cristoforo Colombo, l'ultima fornitura di merluzzo, la spedizione del 67° specchietto settimanale, trovare in ogni momento il temperino per la matita, una pagliuzza pel virginia, un quadratino di taffetà per le sbucciature e conoscere dal suo *vademecum* i compleanni, gli onomastici, le ricorrenze patriottiche e religiose, gli anniversari, ecc... per organizzare le relative feste. Per merito suo, ad esempio, apprendemmo che il 14 giugno, San Basilio, era l'onomastico del Maggiore e quindi *necesse erat* sbaldoriare sia per evitare *gaffes* datochè tutte le nostre feste avevano già avuto il loro congruo sbaccanio, sia per cancellare con una gioconda cerimonia il ricordo dei parentadi incogniti. Approfittammo quindi dell'ora in cui il maggiore si recava a Castelfranco a prendere più aperitivi che ordini, e ci costituimmo in comitato con Tubero e i Fornasier membri aggiunti. Ne nacque un originalissimo programma, che per la realizzazione richiese un lavoro lungo e clandestino; ma quando nel pomeriggio di venerdì 14 salammo le esercitazioni grazie alla complicità dei sottufficiali, che gentilmente si prestarono a mascherare la nostra diserzione con mille ragioni regolamentari a seconda dei ceffi che fossero sbucati sul campo per una di quelle ispezioni, che parevano altrettante sorprese in flagrante, potemmo constatare d'essere tutti in grado di dirigere un attraente «varietà» e considerare quindi meno paurosamente l'avvenire.

Poichè manca qualche minuto alla cena, leviamo, senza scherzi e col maggior rispetto, un inno ai sottufficiali di guerra, effettivi o richiamati, commercianti, capomastri, commessi viaggiatori, contabili e rappresentanti, galantuomini tutti, che portavano al reparto la loro sapienza burocratica e la loro esperienza di gente pratica e di buon senso, veri angeli custodi di noi ufficiali, volonterosi, ricchi d'entusiasmo e di abnegazione, ma ignoranti! Finiamola colle ironie ancorchè firmate da un Descaves o da uno Zuccoli e giunga a quei provvidenziali tutori la riconoscenza di tutta una generazione di pupilli! Che importano le banali eleganze, le innocue pose d'ammazzasette e di stroppiavergini, le fantasie balistiche dei sergenti, le pignolerie scartoffiesche dei marescialli dinanzi alla loro fedeltà, alla prudente e preziosa assistenza ai superiori? Il sottufficiale per molti di noi fu lo zio campagnuolo, che paga la festa del nipote e se ne sta nel corridoio per non farlo sfigurare... Se tu, lettore, hai un segretario particolare, sta sicuro che egli venderà le tue «riservate» agli avversari: assistenti, sostituti, collaboratori letterari ti buscheranno i clienti, i progetti e le trovate; un socio ti lascierà soltanto le cambiali. Il sottufficiale, no. Se è di carriera, ama il reparto come la sua famiglia nomade, ne sorveglia e ne simboleggia la continuità e la tradizione, col segreto orgoglio di dire: «Il numero degli ufficiali cambia, quello della compagnia, no». Se è un richiamato, egli nell'ufficiale vede il padrone del negozio, il titolare, il capo-ufficio, pensa che un buon andamento degli affari è un'ottima speculazione e una bella figura per tutti e che quindi una seria collaborazione è arra d'una comoda convivenza. Allora bastava liquidargli onestamente le sue interessenze di libertà, di comodità, di gioie, dimostrargli confidenza e fiducia, eliminare boria od alterigia: tutto ciò escludeva ogni sospetto d'ingiustizia, di sfruttamento, di tirannia, fonti di sabotaggio, e si viveva con impareggiabile tranquillità. Quante buggerate ci risparmiarono quei camerati, e quante imprese ci tennero mano ponendo la loro parlantina da negozio a disposizione delle nostre scappate, quanti saggi e preziosi consigli pei lavori, quante pipe risparmiate grazie a loro, quanti arresti salvati, quanti titoli d'infamia culturale evitati!...

I misteriosi gaudî

Il gong suonò, pronubo di misteriosi gaudî, e in crocchio guidammo il maggiore nel triclinio. Una pomposa scritta sulla porta: «Facciamo la festa al Maggiore», lo fece rimanere di princisbecco: ma fu un vero automa che accompagnammo al suo solito posto dove, invece della sedia comune, troneggiava una poltrona a schienale altissimo, a braccioli larghi come davanzali, tutta oro, ghirigori e svolazzi. Non appena egli si sedette, dai lati scattarono fuori alcuni grossi raffi che lo ancorarono saldamente, nonostante i suoi urli. Quel mobile era una scoperta ingegnosa del Momi. Siccome, quando moriva qualche alto prelato, i confratelli volevano esporne il corpo seduto vicino al tavolo col Crocefisso e la candela sopra, nella sua posizione abituale, via, così egli aveva inventato quei raffi a scatto che, passando sotto i paramenti, impedivano alla salma di tombolare. Liberato dai ceppi, utilissimi più tardi dopo le bevute, il maggiore ebbe subito dopo l'impressione di essere capitato nei mondi astrali giacchè di colpo attorno alla sua testa sfolgorò una raggiera di lampadine elettriche: il suo buon ceppicone lombardo apparve così aureolato come quello del Santo, il giorno della beatificazione, nel quadro in S. Pietro. Però al suo grido disperato: «La sedia elettrica!» dovemmo spegnere l'aureola per evitare che la sua testa divenisse una padella col fritto di cervella dentro. A questo punto il dottore, il vinaio e il duca gli recarono il dono del nucleo celere: un bocchino da toscani in un pacco di alcuni quintali di carta. Bernardi gli offrì un quadro, «*L'altro Basilio*», in cui si vedeva il maggiore trafiggere il celebre ipocrita rossiniano, vero documento d'arte simbolista elogiante la lealtà e la sincerità del festeggiato. Seguì la Teta con un gonnellino lungo fino ai ginocchi, un grosso nodo rosa ne' cernecchi, che col dito in bocca recitò la poesia dovuta al mio modestissimo estro e che, verso più verso meno, diceva così:

Dalle ancelle deflorate,
Dalle botti prosciugate,
Dai fornelli devastati,
Dai guerrieri ognor sfessati,
Dai vessati subalterni
Che li mandano agli averni,
Dalle mille circolari,
Dalle sgranze e dagli orari,
Dagli arresti lavativi,
Dai tuoi mille aperitivi,
Dai crudeli spostamenti
Fra la polve, il caldo, i venti,
Dalle tue gagliarde imprese
Torna salvo al tuo paese!

Poi Tubero si produsse: e in gloria del suo salvatore il suo genio fece miracoli, culminando nel dolce, un enorme berretto da maggiore, coi gradi di zabaglione e la visiera di cioccolato, che al taglio lasciò sgorgare una morbida *chantilly* cosparsa di frammenti di canditi e di torrone. Una scritta gotica su una banderuola, fatica personale del capitano, diceva: «Non succede sempre così colle teste dei superiori!». Alle frutta poi el Momi alzò il calice di Carpenè e cominciò il discorso: «Signori, se è vero che ogni risata toglie un chiodo alla bara, posso giurare che voi non mi chiamerete prima di centoventisei anni...

— Presto!

— Che fretta!...

— Lo sa che disse Leone XIII a chi gli augurava cent'anni?... «Non si devono mettere limiti alla Divina Provvidenza»...

— Guardi per lo meno di non mancare all'appuntamento...

— Che c'è?

La terribile notizia

Sulla soglia era comparso un motociclista impolverato: un gesto, una busta gialla nelle mani del maggiore, un colpo di tacchi e via. Il destino era passato. Il maggiore aprì la busta e balzò in piedi balbettando la terribile notizia. S. E. ordinava che il nucleo celere si sciogliesse: all'alba i due reparti dovevano avviarsi alle rispettive destinazioni: il Gruppo d'Artiglieria a Foza, la 323 a S. Giacomo di Lusiana per poi proseguire. Il destino di colpo richiamava gli uomini all'aspro dovere: le gale sfasciate, le lampadine spente rivelavano l'improvvisa irruzione della tragedia nella *Domus Aurea*, il trono rimasto vuoto per la repentina morte della vaga Egloge; il gelido soffio dell'Ade aveva infatti ucciso il dolce fiore della vita lieta. Gli intermezzi dionisiaci eran finiti e la tragedia ricominciava con le sue voci solenni e tremende. Sotto la lava fluente dagli Altopiani Tuberopoli era finita come la gaia Pompei, la leggiadra Ercolano: e soltanto qualche ciuffo di semprevivi ne rendeva meno tragici i ruderi negli spiriti e nella memoria di ognuno.

E all'alba, dalla casa del giocondo becchino mosse effettivamente un corteo che sapeva di mortorio, giacchè ai due lati della strada contadini e soldati salutavano e si segnavano. Sull'ultimo carro del Gruppo infatti il palloncaro aveva posto una bara rubata al Momi e ricolma di bottiglie e di provviste di riserva. In quel grottesco c'era tutta la sintesi di Tuberopoli e dei Tuberini...

. . . .

E per mesi e mesi Tubero continuò a nutrirci ghiottamente se in sicurezza, ad avvelenarci se nel rischio, a lavorare di cervello, di mano, di genialità, di viltà e di cortigianeria, di affettuosità e d'astuzia, di alleanze e d'influenze, di sentimento e di calcolo per salvare la pelle. Poi vennero i giorni di Caporetto. Durante la ritirata Tubero ci precedeva per preparare i pasti dove ci saremmo fermati. Ad ogni tappa trovammo un pasto molto sommario, ma Tubero no chè, appena spicciato il lavoro, filava più in là per la cena, più in là per il pranzo, e così via, in una fuga così precipitosa che quasi non lo vedemmo più. Durante le nostre azioni di retroguardia in Val d'Arzino, Tubero ricevette l'ordine di attenderci a Tauriano: egli invece sparve nel gorgo spaventoso di sbandati, di profughi, di abbandonati al Ponte di Pinzano. E ciò fu logico, giacchè sul Piave i nuovi soldati non avrebbero tollerato bagagli impacciosi o pesi morti: quanto esisteva di sporco, di inutile, di torbido era finito nel lutulento alveo del Tagliamento, compreso anche il grembiule maculato del vigliacco galantuomo.

Leo Terrero

Venerdì 29 Marzo 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 76 -- TORINO --

Torino in film: figure d'ogni giorno

Giubbe di rigatino fra tonnellate di valigie

I portabagagli

All'apparenza i custodi, i portieri per così dire, delle città moderne potrebbero essere o gli agenti dell'Imposta Consumo o i guardiasala delle stazioni ferroviarie. In verità, invece, ho idea che a svolgere questo ruolo siano piuttosto i portabagagli della stazione.

La convinzione mi si è rafforzata un giorno, per ragioni di servizio. Allorquando — i lettori lo ricorderanno — per l'occasione del ritrovamento di alcuni macabri resti, fatto lungo la linea ferroviaria della riviera tirrenica, per tutta Italia, si cercò chi mai fosse stato visto in possesso di certe due valigie di fibra rossa, nelle quali i resti umani erano stati scoperti.

Naturalmente urgeva la «notizia». A un tratto giunse l'allarme — dimostratosi poi infondato — che le macabre valigie fossero partite da Torino.

Fu appunto allora che mi toccò recarmi a Porta Nuova e compiere una brevissima, ma pure sicura indagine su quei bagagli che eventualmente fossero stati visti circolare per gli atrii della stazione.

E, proprio allora, mi accorsi come la grande abitudine al mestiere abbia saputo nascondere sotto la giubba di rigatino dei dipendenti dalla Cooperativa Bagagli spiriti di profondi osservatori.

Così, a memoria, nel breve spazio di pochi minuti, una diecina di questi uomini passò in rassegna e cento e mille viaggiatori che avevano transitato per Porta Nuova nelle 48 ore trascorse. Mi assicurarono che due valigie di fibra, lunghe 70 cm., alte 35, non erano assolutamente passate dalla nostra stazione. La scoperta cui giunsero le indagini della Polizia, confermò la loro supposizione.

Durante il discorso però avevo potuto conoscere come voi che arrivate e partite siate classificati secondo un formulario ben preciso, anche dal solo gesto con il quale scendete dal tassì e vi incamminate alla biglietteria.

«Vi è in proposito — osservava uno dei facchini — tutta una somma di fattori che permettono di non sbagliare. L'automobile alla stazione non è sempre una necessità, spesso rappresenta un lusso e sovente anche una vanteria.

«Noi però non ci inganniamo. Il vanitoso, cui l'affare dell'automobile alla porta non ha servito altro che per meglio imprimere nel cervello della portinaia l'avvenimento rappresentato dalla sua partenza, arriverà qui sempre troppo in anticipo. Fatica otto volte su dieci sprecata, quella di corrergli incontro per liberarlo dal bagaglio. Egli fa da sè. Già si rimprovera la spesa del tassì, che avrebbe liberato molto volentieri due isolati più lontano da casa sua, siccome già gli era servito allo scopo.

«Più tardi arrivano le automobili, diremo così, migliori per noi.

«Coloro infatti i quali viaggiano per piacere o necessità, non importa, ma con una qualche larghezza, sogliono arrivare a tempo giusto. Nè troppo presto, nè troppo tardi. E — quello che per noi conta — sono ben muniti di bagagli.

«Per ultimi arrivano gli uomini d'affari e gli sfaccendati: clientela poco augurabile. I primi filano via con la semplice borsa sotto il braccio. Gli altri hanno sì bagaglio, ma ci costringono a tali trottate lungo le pensiline, alla ricerca di un treno che sta per partire da farci — è il caso di dirlo — ben sudare il compenso.

«Ci sono poi i diffidenti, coloro che assolutamente non vogliono perdere di vista, nè il bagaglio nè chi lo porta, sempre inquieti, come se, con 60 Kg. sulle spalle, potessimo involarci come rondinelle.

«Esistono quelli che ad ogni costo vogliono darci istruzioni sul come si debba portare una valigia o in quale binario stazioni un treno. Per contrasto vi sono quegli altri, i quali non hanno mai finito di chiederci informazioni e pretenderebbero che noi fossimo l'edizione sonora e parlata dell'Annuario generale delle Ferrovie dello Stato o dell'Orario ufficiale. Milano, Roma, come Firenze o Venezia sono località, per le quali conosciamo le ore di arrivo o passaggio, ma anche ad aver trasportato qualche diecina di tonnellate di bagaglio, non si ha l'obbligo di conoscere, di punto in bianco quanto tempo ci voglia per recarsi a Collarmele in quel di Aquila degli Abruzzi o a S. Pietro di Morubio non lungi da Verona, o un dei cento Castelnuovo dispersi in tutta Italia.

«Così agli arrivi, allorquando scende dalla vettura di prima classe il cliente che, atteso da parenti ed amici, riuscirà a far sgusciare nelle mani del guardasala il suo modestissimo biglietto di terza così come, nel tratto fra Moncalieri e Porta Nuova è riuscito egli stesso a sgusciare nella vettura privilegiata allo scopo di «far bella figura».

«E anche all'arrivo v'è quegli che vuol fare il saputello e non lasciarsi guidare, magari a rischio di infilarsi in un passaggio proibito, come esiste il suo compagno, il quale non solo ci chiede notizie sull'albergo, la località, la temperatura, ma vorrebbe anche che gli dessimo indicazioni sulle pietanze che troverà in trattoria, sull'ultimo film della grande stella, sull'amore del vigile urbano di fazione in via Sacchi».

Queste, in breve, le confessioni del portabagagli. Uomo di popolo e perciò modesto per istinto, egli dimentica di dire che molte e molte volte un pacco prezioso è stato recuperato dal proprietario grazie la sua onestà. Così come non dice che proprio alla innata cortesia di questi robusti lavoratori si deve se la prima impressione che lo straniero prova al suo giungere in Italia è, più che buona, ottima. Tale da creare subito nel visitatore un senso di ammirazione per il nostro Paese.

Così come non si dice che questi gagliardi ragazzoni hanno instaurato da tempo una cooperativa che è modello del suo genere, affidata alla onestà e al senso di assoluto cameratismo dei componenti. Ognuno infatti lavora e incassa. Versa quindi il ricavato alla cassa cooperativa, la quale con tale danaro fa le paghe. Si è tolta così la sconfortante visione di gente disordinata alla caccia del cliente e si è data ai portabagagli dignità di lavoratori e di uomini.

Sotto la casacca di rigatino stanno cuori buoni e forti così come si dimostra quando un malato indigente viene soccorso ed aiutato senza alcuna speranza di compenso e come dicono ben chiaro i segni striscianti d'azzurro di decorazioni che brillano in più di una casacca onestamente e fieramente portata da un reduce.

Testo di
Carmelo Oddone
Fotografie di
Vittorio Zumaglino

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Dischi — Ore 17,55-18,10: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18,35: Notiziario in esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,15: Raffaele Viviani al microfono: «Condanne» — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Cavalleria rusticana», dramma in un atto di G. Verga — 21,30: Varietà — 22: Dott. Rossi: «Della canapa» (lettura) — 22,10: Concerto del violoncellista Alfredo Fanini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Elio Salvaggi: musiche di Martini, Ciaikowski, Sinigaglia, Salvaggi (soprano Alba Anselliotti), Calabrini e Smetana - Nell'intervallo: conversazione del dott. Rossi: «Della canapa» — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto di musica da camera — **Vienna**, ore 18,35: «Il ratto dal serraglio», opera in tre atti di Mozart — **Bruxelles I**, 21: Concerto orchestrale — **Bruxelles II**, 21: Dischi di violino e piano — **Praga**, 18,30: «Il racconto di Honza», balletto di Nedbal — **Copenaghen**, 22,15: Soli di viola — **Bordeaux-Lafayette**, 21,30: Musica per flauti — **Grenoble**, 21,30: Concerto con cori e soli — **Lyon la Doua**, 21,30: Serata letteraria — **Marsiglia**, 20,30: Musica variata — **Parigi P. P.**, 21,30: «Tonton» dal Théatre des Nouveautés — **Parigi T. E.**, 20,30: Concerto con soli di piano — **Radio Parigi**, 21: «Nohomme en or», commedia di R. Ferdinand — **Rennes**, 21,30: serata musicale e arie per basso — **Strasburgo**, 21,30: «Sinfonia n. 30», di Saint-Saëns — **Amburgo**, 20,15: «S.O.S.», recita — **Berlino**, 23: Concerto sinfonico — **Breslavia**, 22,15: Musica da ballo — **Colonia**, 20,55: Cetre, armoniche da bocca; musica campestre

Nuove ricerche a Vienna di un famoso tesoro

Vienna, venerdì sera.

Attivissime ricerche sono in corso nel sottosuolo di Vienna per la scoperta di un ingente tesoro, che secondo vaghe indicazioni dovrebbe trovarsi a vari metri di profondità nella zona compresa tra la Porta degli Scozzesi (Schottentor) ed il suburbio.

Durante gli scavi per la costruzione dell'autorimessa del Teatro Nuovo, nella località ove un tempo esisteva un monastero spagnolo, fu rinvenuta la apertura di una galleria sotterranea e si constatò che essa conduceva alle catacombe del monastero scomparso dei Domenicani spagnoli, i quali, quando Vienna non era che una piccola città fortificata, possedevano vaste estensioni di terreno fuori delle mura cittadine. Si sa che essi scavarono varie gallerie sotterranee per i collegamenti con le loro proprietà extraurbane; una di esse portava direttamente al centro della città ove esisteva la casa provinciale.

La storia dice che al tempo dell'assedio turco del 1683, il Priore pensò di salvare i cospicui tesori del Monastero della provincia, sotterrandoli.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE E DIAMANTE MAGICO

Orizzontali: 1) Titolo di governatori di provincia nell'antica Persia; 8) Voce antiquata per madre; 11) Il grasso di maiale; 13) Nome femminile; 16) Nella rosa dei venti; 17) Città marittima in Finlandia; 20) Stazione climatica sulla Stura; 22) La città... senza S-ne; 25) Precettore; 26) Aeriforme; 29) Fiume della Svizzera e della Germania; 30) Per sollevare l'acqua dai pozzi; 32) Passione veemente; 33) Al tempo di Roma imperiale provincia in Egitto con Memphis capitale.

Verticali: 1) Rancore; 2) La dea della seduzione figlia di Giove; 3) Ai piedi del monte; 4) Si sviluppano sulla testa di certi animali; 6) Misura di superficie; 7) Il dio dei pastori; 9) Accoglie i viaggiatori; 12) Fa da guida ai tonni; 23) Imbrogliare al gioco; 25) Verbo di moto; 27) Il signore inglese; 28) Istituto per la ricostruzione industriale; 31) Il tempio delle furie; 32) Plutone, inferno.

Nel diamante magico: 10-21) Riproduce i caratteri di generazioni precedenti; 14-18) Pregavo; 15-24) Si riferisce a pecore; 18-14) Uno degli Alcidi, 19-23) Altro nome di Artaserse III Re di Persia.

CASELLARIO

Con le lettere: AAAAAA, BB, CC, EEEEE, III, L, OOO, PP, RRRR, SSSS, TTTTTTT, U, VVV formare le parole che rispondono ai significati proposti, avvertendo che nelle colonne a e b dovrà leggersi, di seguito, il nome di un martire delle «Fiamme Verdi».

Significati: 1) Qui sorge la chiesa; 2) Parvenza terrificante; 3) Risultato; 4) Parenti; 5) Voce del verbo avere; 6) La cima; 7) Esattore pubblico.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

APPO LINDA SIPE
RA IMO E AMI RR
ALCEO ARA ANCOR
ILO TURIDDU OVE
OSAI ACRA
LR M O RA
I IN LO I
VENE ORSO
I OR NA L
DA I N SE
PISA CANA
ORO NIRVANA EBE
VIRUS SOL TROIS
RL SAI G SEI NS
AEDO STAME AREE

Equazione: A = S.O.M.; B = mallo; X = Somalia.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (59

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Ora lascia che mi vesta... A proposito, manda subito un fattorino dell'albergo a casa con un'automobile, a prendermi abiti e biancheria. O meglio, vacci tu stesso. Debbo pur cambiarmi!...

— Mi prometti di non far follie, almeno, prima che io ritorni?

— E che cosa vuoi che faccia?

— E non lo vedrai prima d'allora?

— Va, va! E' quasi mezzogiorno, e non voglio andar a tavola con un abito da mattina... Non dimenticare il necessario per la toeletta!

Egli preferì obbedire piuttosto che fare una scenata, e quando fu di ritorno, un'ora dopo, la sua amica era stesa su una sedia a sdraio, sperduta in una fantasticheria così intensa che non lo udì neppure entrare.

— Ecco: ora puoi vestirti.

Ella lo guardò da capo a piedi, come se lo vedesse per la prima volta, ma per la prima volta, in ogni modo, si accorse che i suoi capelli cominciavano a farsi radi e che aveva le spalle curve, il che gli dava l'aspetto stanco, invecchiato dell'uomo esaurito. Sotto le palpebre aveva le borse caratteristiche degli ammalati di fegato, e le sue labbra erano esangui.

Ella non disse nulla, ma il suo volto era abbastanza eloquente.

Maurizio arrischiò un debole sorriso, esclamando: — Ora ti prego di far dei paragoni!

Perchè aveva sentito che ella la paragonava all'uomo che aveva riveduto, all'amante di un tempo che non aveva mai dimenticato, all'uomo che non aveva mai perduto nulla del proprio prestigio.

Voleva riconquistarlo? A quest'idea Maurizio si ribellò.

— Sai, non sono il solo che sia mutato, io!... Guardati nello specchio!...

Ella lo guardò ferocemente, mentre egli continuava:

— Che vuoi? Gli anni passano e bisogna rassegnarsi. Io ho perduto i capelli e tu sei ingrassata; i tuoi lineamenti si sono fatti duri... Guarda un po' la piega della tua bocca, con quelle due rughe sottili agli angoli... Guardati in vita... Guardati le caviglie...

Ella si era alzata, e realmente si guardava in un grande specchio, mentre il suo volto manifestava una sorda angoscia.

Maurizio non mentiva! Certo quand'era vestita appariva bella ancora, sebbene la sua bellezza fosse diventata più fredda, senza vita; ma se si osservavano i lineamenti da vicino, si scoprivano ad una ad una le tracce lasciate dagli anni.

— L'uno vale l'altro, cara mia! — osservò Maurizio. — Ecco perchè andiamo tanto d'accordo!

Ella gli lanciò un'occhiata astiosa, ed egli continuò, preso dal bisogno di far soffrire a sua volta e di vendicare le ingiurie patite:

— Non pensar più al tuo antico amante! Anzi, vuoi un buon consiglio? Evita di incontrarlo; lasciagli soltanto il ricordo della Celina di un tempo. O preferisci che ti rivolga un'occhiata di pietà?

— Finiscila!... Ma finiscila, dunque! Ormai egli non poteva più frenarsi.

— E' quello che accadrà... In cambio egli ha veduto sua sorella più bella che mai, come se per lei gli anni non fossero trascorsi.

— Ma finiscila... finiscila, te lo impongo.

La donna era al colmo dell'esasperazione; si lasciò cadere su una sedia, singhiozzando e strappando colle unghie la seta che la ricopriva.

Di fronte a lei, ritto, Maurizio d'Aura ebbe un lieve sorriso di trionfo, ma fu passeggero, perchè non potè a meno di pensare all'avvenire che li attendeva, ed allora il suo volto si oscurò ed ogni altra parola gli si gelò sulle labbra.

VII.

L'ASSEGNO

Era l'ora in cui cominciava la colazione in casa Guarnieri, dove tutta la famiglia si trovava riunita, in una atmosfera di completa felicità. All'Hôtel Impérial, Celina Mariel, ancora affranta dalla crisi di nervi che l'aveva colta, scendeva lo scalone assieme a Maurizio; entrambi avevano i nervi sconvolti ed un senso di vuoto nel cervello, come accade sempre dopo le grandi scenate.

— Hanno fissato il tavolo? — domandò il maître d'hôtel sulla soglia dell'ampia sala da pranzo.

— Non ancora, ma qualunque posto va bene — rispose Celina.

Ella aveva avuto il tempo di fare, con un'occhiata, il giro della sala, constatando che Bob Moran non c'era. L'Impérial Palace, se è frequentato da una clientela cosmopolita, è però anche preferito da intellettuali, diplomatici, uomini politici, dal che gli deriva un'atmosfera caratterizzata da una correttezza alquanto compassata.

Celina si sentì un po' spostata in quell'ambiente, e l'assenza dell'uomo che cercava la indispettì; una voce interna le diceva:

— Hai commesso una sciocchezza... Hai preso una cattiva strada... Maurizio ha ragione. Sarebbe meglio che non ti facessi vedere. Che ci guadagneresti, alla fine? Nulla, certamente. In cambio arrischi di perdere anche ciò che hai; un amante che un giorno ti sposerà e ti darà un titolo di baronessa, unitamente ad una larga agiatezza.

Ma una donna che ha torto è come colta da vertigine e si lancia a capofitto sulla via dell'errore. Un tempo Celina si sarebbe sentita assai più sicura di sè ed avrebbe affrontato il rischio con ben altro ardimento. Ma le parole di Maurizio le ronzavano ancora all'orecchio:

— Due piccole rughe, agli angoli della bocca.

Era vero, le aveva vedute anche lei, ed eran esse, forse, che davano un'espressione cattiva al suo sorriso; rughe sottilissime, che scendevano verso il mento.

Aveva passato quasi un'ora dinanzi allo specchio per vestirsi, si era «rifatta» il volto, ma il suo ex-amante non si sarebbe forse accorto del belletto?

— Non gli ispirerai che pietà! — aveva aggiunto Maurizio.

Perchè si erano scambiate tante parole crudeli? Forse che ognuno dei due attribuiva all'altro la mediocrità della propria vita? Erano come due complici che si rimproverino a vicenda gli errori commessi, ed attraverso i rimproveri giungono ad odiarsi ferocemente. Tuttavia ella sentiva che erano legati ad una stessa catena, che avevano bisogno l'uno dell'altro e che avrebbero continuato assieme quell'esistenza che sarebbe divenuta sempre più opprimente.

Cominciarono la colazione in silenzio, e di mano in mano che il tempo trascorreva, Maurizio sentiva l'angoscia sorgere in lui e prenderlo alla gola.

Si attendeva da un istante all'altro che Bob Moran attraversasse la sala. Che avrebbe detto allora, scorgendo la sua ex-amante in compagnia di lui? Non si sarebbe ricordato del passato? Non avrebbe considerato lui, Maurizio, complice del vecchio barone? Quale contegno avrebbe assunto un uomo come lui? Perchè era venuto dal Cairo a Roma, proprio in quel momento? Che avrebbe fatto?

Maurizio udì improvvisamente dei passi risuonare alle sue spalle, mentre il maggiordomo diceva:

— Ecco, signore... Le abbiamo preparato questo tavolo. Le va?

In uno specchio che aveva di fronte, Maurizio scorse la figura di Bob Moran, che s'avanzava calmissimo, con le sopracciglia leggermente aggrottate, andando a prendere posto al tavolo vicino. Di botto Celina si era fatta livida e non riusciva ad inghiottire il boccone che le si era fermato in gola. Moran l'aveva subito riconosciuta, e mentre spiegava il tovagliolo, la guardava attentamente, come si osserva un oggetto curioso, senza che un sussulto alterasse i suoi lineamenti.

Ella non potè sostenere quello sguardo, e volse il capo; allora ebbe ancor maggiore la sensazione di aver sbagliato strada. Ella non avrebbe mai dovuto farsi ritrovare sui passi del suo ex-amante, perchè non era possibile ingannarsi: non vi era nè amore nè tenerezza in quello sguardo. Per lui, il passato doveva essere sepolto, senza possibilità di risurrezione, almeno quel passato che ella rappresentava.

Ed ora il suo volto si faceva ancora più duro, perchè aveva anche riconosciuto Maurizio D'Aura.

— Una mezza bottiglia di Capri — ordinò al cameriere, che aspettava alla sua sinistra. — E poi una mezza bottiglia di barolo.

Il suo occhio corse sulla lista delle vivande, e con la stessa calma ordinò quanto desiderava per la colazione.

Maurizio era ingurgitava nervosamente il cibo, per darsi un contegno, sentendo un brivido corrergli per la schiena, come se presentisse un pericolo.

Moran, invece, aprì un giornale e lo scorse, aspettando di essere servito, mentre Celina arrischiava un'occhiata verso di lui.

Il mutamento avvenuto nell'uomo era ancor maggiore di quanto ella avesse creduto; il volto abbronzato non ne era la maggior cagione apparente? Sta di fatto che nella sua fisionomia c'era qualche cosa di severo, di duro, di intransigente. Ella osservò, un poco al di sopra della tempia sinistra, una piccola cicatrice, come il segno di un proiettile.

Chi l'aveva colpito? In qual parte del mondo ciò era avvenuto? Che aveva fatto, lui, in tanti anni? Dopo quali avventure era divenuto l'uomo che ora le stava dinanzi, e che così poco ricordava l'avventuriero di un tempo?

Non v'era nessun atteggiamento furtivo in lui; nulla di chi tema di essere arrestato, e neppure, nel suo contegno, la minima sfida. Appariva sicuro di sè; evidentemente non temeva nulla nè nessuno.

E Celina non sapeva esimersi dal paragonarlo al professor Guarnieri: tanto l'uno quanto l'altro manifestavano la soddisfazione di se stessi; tanto l'uno quanto l'altro seguivano, senza scarti, la via che si erano tracciata, manifestando entrambi la stessa indifferenza per le piccole contingenze della vita e pel brulichio degli uomini attorno a loro.

Come poteva non aver provato il minimo sussulto alla vista della sua amante di un tempo? Non temeva che ella lo denunciasse? Non sapeva che una donna umiliata è capace di tutto, specialmente quando sia umiliata nel proprio amore?

— Si dà delle arie, ma tra poco verrà a parlarmi, ne sono sicura! E' sempre stato così: gli piacciono gli atteggiamenti un po' teatrali.

Il cameriere lo servì ed egli ripiegò il giornale che pose in disparte, cominciando a mangiare, collo sguardo sperduto in una vaga fantasticheria.

— Vuoi prendere il caffè qui? — domandò Maurizio, che da qualche istante provava il bisogno di sentire la propria voce.

— Sì...

Ella si impazientiva, le sue mani si contraevano ed il suo piede batteva il tappeto, in cadenza sempre più accelerata.

— Ma non si scuoterà? Continuerà a guardarmi così come si guarda un mobile qualunque?

Ad una tavola vicina degli stranieri parlavano animatamente nella loro lingua, e si potè scorgere Bob Moran tendere l'orecchio come se quei discorsi l'interessassero.

Come! Comprendeva anche quella lingua che ella non sapeva nemmeno classificare! Comunque, era chiaro che egli ascoltava e che manifestava un interesse sempre maggiore, tanto che trasse di tasca un taccuino ed una matita per prendere degli appunti.

— Benissimo! Continua pure così — borbottava Celina, dentro di sè, sempre più indispettita. — Commediante! Datti delle arie da persona seria! Dovrai pur mostrarti quale sei realmente, e se per questo sarà necessario mandarti in galera, tanto meglio!

Si attardarono in sala da pranzo; due o tre volte Maurizio le propose di uscire, ma Celina non volle saperne; non si alzò che quando Moran fece altrettanto, e fece in modo che egli le passasse accanto, nell'uscire.

— Scusi... — disse lui.

E si trasse in disparte, per lasciarle il passo.

(Continua)